

ROTARY CLUB TRIESTE

Notiziario bimestrale - anno rotariano 2017-18



RIDARE SPERANZA A CHI L'HA PERDUTA

NUMERO 1 - LUGLIO / OTTOBRE 2017



BCC Staranzano e Villesse Banca di persone.

La famiglia Le imprese I giovani I Soci



Nella nostra banca non siete mai un numero: non misuriamo il vostro benessere in base alla crescita del PIL. Al centro del nostro operare non c'è il profitto, bensì l'ascolto delle vostre richieste, la risposta alle vostre necessità, il sostegno alla comunità, alle famiglie, ai giovani, alle imprese, ai nostri soci. Siamo una banca di valori autentici, che conserva i sani principi sui quali si fonda la solidarietà e il mutualismo. È grazie a questo se, anche in un momento difficile come quello che stiamo vivendo, continuiamo a operare con impegno e fiducia, per esservi ancora più vicini.



www.bancastaranzano.it

ROTARY CLUB TRIESTE



Anno di fondazione: 1924
Distretto 2060

Segreteria

Via Giustiniano 9
34133 Trieste
Tel. e Fax 0039 040 362801
rotarytrieste@rotarytrieste.com
www.rotarytrieste.com
Rotary club Trieste

ROTARY INTERNAZIONALE 2017-18
presidente Ian Riseley

MOTTO INTERNAZIONALE 2017-18
Il Rotary fa la differenza

DISTRETTO 2060 2017-18
governatore Stefano Campanella

ROTARY CLUB TRIESTE
presidente
Piero Paolo Battaglini

COMMISSIONE PER IL BOLLETTINO
presidente
Fulvio Gon

in redazione
Lilli Goriup

conviviali
StarHotel Savoia Excelsior Palace
(Riva del Mandracchio, tel. 040 77941)
giovedì ore 13;
terzo giovedì del mese ore 20.30;
(dal 15 giugno al 15 settembre
e ogni terzo giovedì del mese
alle 20.30 con familiari)

Notiziario mensile
Registrazione del Tribunale di Trieste n. 740
del 2 settembre 1988

Direttore responsabile Fulvio Gon

POSTE ITALIANE SPA - Spedizione
in abbonamento postale, 70% - n. DCB "TS"
Stampa: Tipografia Alabarda, Trieste

LUGLIO/OTTOBRE 2017 - BOLLETTINO N. 1

SOMMARIO

PROGRAMMI

Rotary club Trieste	2
Rotary club Trieste Nord	4
Rotary club Muggia	5

CONVIVIALI e RELAZIONI

Riunione conviviale n. 3398	7
Riunione conviviale n. 3399	8
Riunione conviviale n. 3400	12
Riunione conviviale n. 3401	15
Riunione conviviale n. 3402	16
Riunione conviviale n. 3403	19
Riunione conviviale n. 3404	22
Riunione conviviale n. 3405	24
Riunione conviviale n. 3406	26
Riunione conviviale n. 3407	29
Riunione conviviale n. 3408	30
Riunione conviviale n. 3409	33

GLI INTERVENTI

Service/Nuovi arredi per la mensa dei cappuccini	36
Fellowship/I tennisti rotariani	38
Fellowship/Paolo Alberti, il rotariano più "montano"	39

L'ASSIDUITÀ

Presenze e assiduità di luglio, settembre, ottobre	40
--	----

IL ROTARY E I MEDIA	46
----------------------------------	----

NOTIZIE DAL CLUB

News, eventi e curiosità con protagonisti i nostri soci	48
--	----

■ Programma - Rotary club Trieste

OTTOBRE

Giovedì 6 – ore 20.30
StarHotel Savoia Excelsior Conviviale a buffet
Relazione programmatica del presidente **Paolo Battaglini**

Giovedì 13 - ore 20.30
Grand Hotel Duchi d'Aosta Conviviale con familiari
Intervento della Presidente della Regione FVG
Debora Serracchiani

Giovedì 20 – ore 20.30
Grand Hotel Duchi d'Aosta Conviviale con familiari
Andreina Contessa direttrice parco e museo Miramare
"Il Parco e il Castello di Miramare"

Mercoledì 26 - ore 20
Hotel Lido Interclub d'estate con i club di Muggia e Trieste Nord

NOVEMBRE

Giovedì 7 – ore 13
Hotel Greif Maria Theresia Conviviale a buffet
Christian Bracich
ceo di Cpi-Eng
*"Tradizione e innovazione al servizio dell'ingegneria:
dal tecnigrafo all'industria 4.0"*

Giovedì 14 – ore 19.30
StarHotel Savoia Excelsior Apericlub
Vincenzo Armenio
"Yost – Young open sail Trieste"

Giovedì 21 – ore 20,30
StarHotel Savoia Excelsior Conviviale con familiari
Cristina Sbaizero
"Il World trade center di Trieste"

Martedì 26 – ore 20
StarHotel Savoia Excelsior Interclub con i Rotary Gorizia, Monfalcone-Grado,
Muggia e Trieste Nord
Mitja Gialuz presidente Società Velica Barcola Grignano
"La quarantanovesima Barcolana"

Giovedì 28 Conviviale annullata e anticipata a martedì 26

DICEMBRE

Giovedì 6 – ore 20.30
StarHotel Savoia Excelsior Conviviale a buffet
Relazione programmatica del presidente **Paolo Battaglini**

Giovedì 13 - ore 20.30
Grand Hotel Duchi d'Aosta Conviviale con familiari
Intervento della Presidente della Regione FVG
Debora Serracchiani

Giovedì 20 – ore 20.30
Grand Hotel Duchi d'Aosta Conviviale con familiari
Andreina Contessa direttrice parco e museo Miramare
"Il Parco e il Castello di Miramare"

Mercoledì 26 - ore 20
Hotel Lido Interclub d'estate con i club di Muggia e Trieste Nord

GENNAIO

Giovedì 7 – ore 13
Hotel Greif Maria Theresia Conviviale a buffet
Christian Bracich
ceo di Cpi-Eng
*"Tradizione e innovazione al servizio dell'ingegneria:
dal tecnigrafo all'industria 4.0"*

Giovedì 14 – ore 19.30
StarHotel Savoia Excelsior Apericlub
Vincenzo Armenio
"Yost – Young open sail Trieste"

Giovedì 21 – ore 20,30
StarHotel Savoia Excelsior Conviviale con familiari
Cristina Sbaizero
"Il World trade center di Trieste"

Martedì 26 – ore 20
StarHotel Savoia Excelsior Interclub con i Rotary Gorizia, Monfalcone-Grado,
Muggia e Trieste Nord
Mitja Gialuz presidente Società Velica Barcola Grignano
"La quarantanovesima Barcolana"

Giovedì 28 Conviviale annullata e anticipata a martedì 26

■ Programma - Rotary club Trieste Nord

GENNAIO

Giovedì 6 – ore 20.30
StarHotel Savoia Excelsior
Conviviale a buffet
Relazione programmatica del presidente **Paolo Battaglini**

Giovedì 13 - ore 20.30
Grand Hotel Duchi d'Aosta
Conviviale con familiari
Intervento della Presidente della Regione FVG
Debora Serracchiani

Giovedì 20 – ore 20.30
Grand Hotel Duchi d'Aosta
Conviviale con familiari
Andreina Contessa direttrice parco e museo Miramare
"Il Parco e il Castello di Miramare"

Mercoledì 26 - ore 20
Hotel Lido
Interclub d'estate con i club di Muggia e Trieste Nord

FEBBRAIO

Giovedì 7 – ore 13
Hotel Greif Maria Theresia
Conviviale a buffet
Christian Bracich
ceo di Cpi-Eng
*"Tradizione e innovazione al servizio dell'ingegneria:
dal tecnigrafo all'industria 4.0"*

Giovedì 14 – ore 19.30
StarHotel Savoia Excelsior
Apericlub
Vincenzo Armenio
"Yost – Young open sail Trieste"

Giovedì 21 – ore 20,30
StarHotel Savoia Excelsior
Conviviale con familiari
Cristina Sbaizero
"Il World trade center di Trieste"

Martedì 26 – ore 20
StarHotel Savoia Excelsior
Interclub con i Rotary Gorizia, Monfalcone-Grado,
Muggia e Trieste Nord
Mitja Gialuz presidente Società Velica Barcola Grignano
"La quarantanovesima Barcolana"

Giovedì 28
Conviviale annullata e anticipata a martedì 26

■ Programma - Rotary club Muggia

GENNAIO

Giovedì 6 – ore 20.30
StarHotel Savoia Excelsior
Conviviale a buffet
Relazione programmatica del presidente **Paolo Battaglini**

Giovedì 13 - ore 20.30
Grand Hotel Duchi d'Aosta
Conviviale con familiari
Intervento della Presidente della Regione FVG
Debora Serracchiani

Giovedì 20 – ore 20.30
Grand Hotel Duchi d'Aosta
Conviviale con familiari
Andreina Contessa direttrice parco e museo Miramare
"Il Parco e il Castello di Miramare"

Mercoledì 26 - ore 20
Hotel Lido
Interclub d'estate con i club di Muggia e Trieste Nord

FEBBRAIO

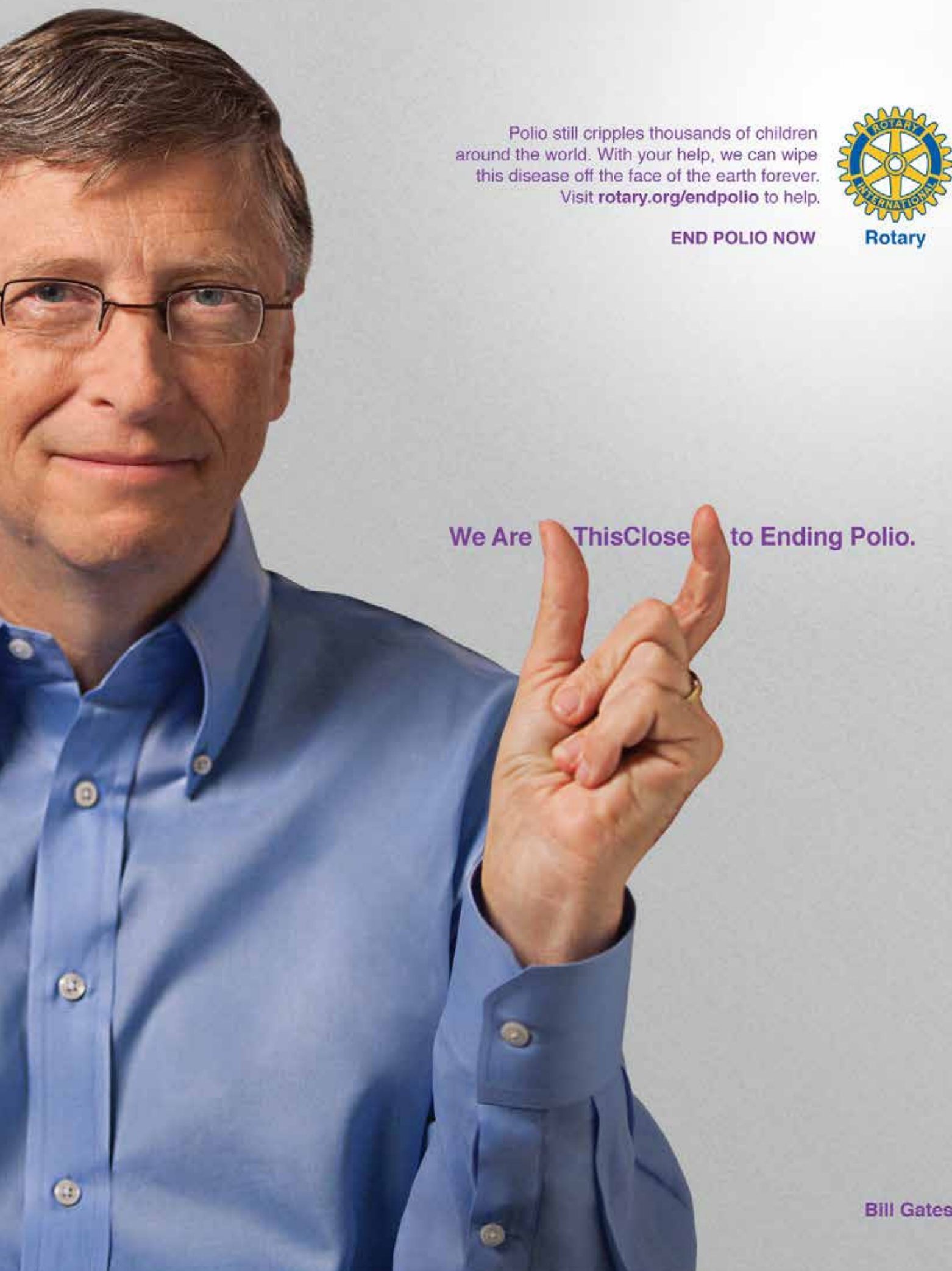
Giovedì 7 – ore 13
Hotel Greif Maria Theresia
Conviviale a buffet
Christian Bracich
ceo di Cpi-Eng
*"Tradizione e innovazione al servizio dell'ingegneria:
dal tecnigrafo all'industria 4.0"*

Giovedì 14 – ore 19.30
StarHotel Savoia Excelsior
Apericlub
Vincenzo Armenio
"Yost – Young open sail Trieste"

Giovedì 21 – ore 20,30
StarHotel Savoia Excelsior
Conviviale con familiari
Cristina Sbaizero
"Il World trade center di Trieste"

Martedì 26 – ore 20
StarHotel Savoia Excelsior
Interclub con i Rotary Gorizia, Monfalcone-Grado,
Muggia e Trieste Nord
Mitja Gialuz presidente Società Velica Barcola Grignano
"La quarantanovesima Barcolana"

Giovedì 28
Conviviale annullata e anticipata a martedì 26



Polio still cripples thousands of children around the world. With your help, we can wipe this disease off the face of the earth forever. Visit rotary.org/endpolio to help.

END POLIO NOW



We Are ThisClose to Ending Polio.

Bill Gates

■ Riunione conviviale n. 3398

6 luglio 2017

Hotel Greif Maria Theresia

Battaglini: con il Rotary per ridare speranza a chi l'ha perduta



Piero Paolo Battaglini, presidente 2017-2018, è professore ordinario di Fisiologia umana all'Università di Trieste

La conviviale del 6 luglio 2017 si è tenuta al Greif Maria Theresia. Qui il nuovo presidente Piero Paolo Battaglini ha tenuto la sua relazione di inizio mandato.

Presiede

Piero Paolo Battaglini

Soci presso altri club

xi (Rotaract, 2 maggio)

xo (Rc Trieste Nord, 2 maggio)

Essere fieri di quanto facciamo

«Ci piacciono le sfide», ha esordito il nuovo presidente del Rotary. «Se così non fosse non avremmo raggiunto la posizione che abbiamo e ora non saremmo soci del Rotary. Abbiamo lavorato bene, abbiamo realizzato dei progetti. Ciò vuol dire che siamo fortunati, forse che siamo bravi». Ha aggiunto poi Battaglini: «Non è forse bello che chi sta meglio si prenda cura di chi sta peggio? Questa è la missione del Rotary da sempre. Perché l'uomo ha un valore che il nostro club riconosce». Per questo motivo il sodalizio

Terza corsia, aeroporto, alta velocità per far correre il Friuli Venezia Giulia



Debora Serracchiani, presidente della Regione, Friuli Venezia Giulia, ha affrontato soprattutto i temi riguardanti trasporti e logistica

La conviviale del 13 luglio si è svolta nell'incantevole cornice dell'Harry's Grill. Ospite d'eccezione la presidente della Regione Friuli Venezia Giulia Debora Serracchiani. Prima dell'incontro è stato presentato il nuovo socio Gaddo Cecovini, già socio del Rotary di Muggia, l'ha presentato Giuseppe Ravalico.

La presidente Serracchiani, su input del presidente Piero Paolo Battaglini, ha aperto la sua relazione parlando della vittoria della candidatura triestina all'Esof 2020. «La forza di quella candidatura sta nell'aver trascinato tutta la città e tutta la regione. Ha avuto un appoggio diffuso e capillare e si è guadagnata il sostegno degli stati vicini». Per essere stata una scommessa nata all'ultimo secondo, «quasi casualmente» - ha riflettuto Serracchiani, ha avuto forse «la fortuna di non aver dato molto tempo per rifletterci, sicché tutti l'hanno appoggiata d'istinto». Quando è stata data la notizia, ha proseguito, «ho fatto un'associazione istantanea: è stata una settimana veramente molto

Presiede

Piero Paolo Battaglini

Ospiti del Club

x

Soci presso altri Club

x (3° raduno Fellowship a Torino, 21-25 aprile),

x (Rc Sankt Gallen, 24 aprile)

propugna da sempre borse di lavoro, volte all'innovazione e all'imprenditorialità. «Nel corso di questo anno ascolteremo anche i non rotariani - ha detto il presidente - e ci chiederemo se vale la pena di portarli o meno con noi. C'è anche chi potrebbe avere un valore nascosto, che deve ancora essere portato alla luce». Questo è il valore, ha detto, «di chi è offeso nel corpo e nello spirito. Il valore del malato, dell'abbandonato, del migrante. Il nostro impegno sarà quindi di valorizzare e scoprire il valore dell'uomo. In questa missione io vi propongo di spendere energia e danaro, che è pur sempre meglio di lacrime e sangue».

L'energia sarà quella dei soci, «che si cimenteranno in azioni positive»: «Mi riferisco ai nostri service e alle fellowship. Il denaro è invece quello che mettiamo con le quote associative. Lo spenderemo per azioni di alto livello, delle quali dovremo sentirci orgogliosi ed essere fieri».



Al servizio della comunità locale

Il presidente ha raccontato poi qual è l'immagine che lui ha del club: «L'idea che mi sono fatto del Rotary in questi anni di appartenenza è che è un'organizzazione mondiale, con un milione e 200mila affiliati. Le sue azioni si sviluppano ad almeno tre livelli: il livello internazionale si occupa di progetti ambiziosi, con fondi raccolti in tutti i club. Tra i suoi obiettivi troviamo la pace, la lotta alle malattie, l'accesso all'acqua e ai servizi igienici, la protezione di mamme e bambini, l'istruzione, lo sviluppo delle economie locali. C'è poi il livello distrettuale, prerogativa dei club che fanno parte di una certa area, con un raggio d'azione più limitato geograficamente». Il presidente ha elencato quindi alcuni esempi di iniziative benefiche di questo ambito. «Infine c'è il livello locale di pertinenza dei singoli club - ha proseguito -, ovvero quelli che per statuto sostengono la Rotary foundation e i distretti. Le loro attenzioni devono essere rivolte alle realtà locali. Io non vi proporrò progetti di respiro nazionale o internazionale. Cercheremo di sostenere il valore dell'uomo nella nostra realtà locale. Continueremo l'azione del

precedente direttivo in favore di chi ha perso il lavoro e non ha più strumenti per mantenere il livello minimo di autonomia e dignità. I rotariani, lavoratori eccellenti, sanno bene quanto sia importante il lavoro per vivere onestamente: la povertà è il principale motore della delinquenza».

Un lavoro di squadra

Nel corso di quest'anno il Rotary si impegnerà, ha detto Battaglini, «per ridare speranza a chi l'ha perduta, a sostenere quanti non sono più in grado di cavarsela con i propri mezzi»: «Cercheremo di dare il nostro contributo affinché le donne abusate possano riemergere dall'abisso in cui erano precipitate». Un altro obiettivo sarà la lotta al bullismo: «La violenza e l'arroganza di piccoli vigliacchi che frequentano le nostre scuole, che umiliano e spesso riducono in schiavitù i più deboli».



E ancora: «Sosterremo le associazioni che aiutano i più poveri. In questo ambito la onlus distrettuale ha già deciso di sostenere un nostro progetto. Faremo insomma delle azioni a favore del nostro territorio, con interventi mirati che sperabilmente lasceranno una traccia nel tempo». Ci sarà ad esempio la possibilità di intervenire nel parco di Miramare, tanto maltrattato in questi anni, «e abbiamo avuto una richiesta di sostegno anche dalla Val Rosandra».

Battaglini ha poi specificato che «non aumenteremo il canone»: «Continueremo ad avere 4 conviviali al mese. Avremo apericlub e caminetti. A questi eventi inviteremo i presidenti delle associazioni che ci chiederanno il sostegno del Rotary Club Trieste». Questa la conclusione del neo presidente: «Quanto potremo fare? Non tantissimo. Non è il momento di presentare un bilancio preventivo, ma sappiamo che da sempre un terzo dei fondi va in gestione, un terzo viene impiegato per le conviviali, che sono irrinunciabili, e ci rimane per i service circa un terzo del nostro budget. Dovremo quindi fare il massimo per utilizzare al meglio quel che rimane». A questo scopo bisognerà saper «mobilitare tutti, anche gli altri club e i sostenitori».

impegnativa e fruttuosa per il Friuli Venezia Giulia. Nel giro di poche ore sono arrivate Esof, il riconoscimento dell'Unesco per Palmanova, e anche lì si trattava di una candidatura multipla che andava da Bergamo alle bocche di Cattaro in Montenegro. All'inizio il governo quasi faticava ad appoggiarla perché si trattava di un progetto molto complicato. Il fatto che sia Esof che Palmanova abbiano avuto successo in un contesto transfrontaliero, a cui subito dopo si è aggiunto il summit dei Balcani a Trieste, è il coronamento del riposizionamento della città e della regione in un'area che è più ampia dello stesso Nordest. Abbiamo riconquistato per Trieste la posizione che la città aveva un tempo».

A4: l'opera si farà nei tempi

La presidente ha ricordato che per affrontare questa sfida non mancano gli istituti scientifici né un sito adatto, il Porto vecchio: «Che sarà centrale. Ma la forza della candidatura sarà quella di trasferirsi anche sulle periferie. Intese come il Friuli Venezia Giulia tutto ma anche oltre i confini. Penso che si sia recuperata una parte della storia di Trieste. Qui la scienza è stata diplomazia prima che vi arrivasse la politica. Uno strumento per tenere assieme i popoli, il passato e il futuro». L'idea che Serracchiani si è fatta di Esof è che «non vada confinato in uno spazio ristretto. Da qui al 2020 possiamo fare delle azioni preparatorie e dopo quella settimana possiamo far sì che sul territorio resti qualcosa. Abbiamo una grande opportunità ma anche una grande responsabilità, che è quella di rimettere insieme i pezzi di questo percorso transfrontaliero, dandogli un contenuto culturale, scientifico ma anche economico, penso al porto». Battaglini ha poi chiesto alla presidente a che punto sono i lavori per la terza corsia dell'A4. «Stiamo



parlando del cantiere su asse autostradale più importante d'Italia. Sia in termini di numeri, più di due miliardi e mezzo di euro, sia per la lunghezza del tratto interessato». Ma anche per la tipologia dei lavori: «Rifaremo l'autostrada ricostruendo letteralmente il ponte sul Tagliamento, mentre il traffico continuerà a correre. Si tratta di operazioni rilevanti». Forse, ha aggiunto, «è il momento peggiore per farlo»: «Perché quello è l'unico asse autostradale italiano in fortissima crescita. Solo gli automezzi pesanti sono cresciuti del 10% rispetto allo scorso anno. Fare i lavori con il traffico in aumento è oggettivamente un po' più complicato». Non per questo, però, le cause degli incidenti vanno ricercati nei cantieri: «Fa parte un po' della cultura di come guidiamo in autostrada. Fino al 30 giugno ci sono stati 26 incidenti gravi. Solo 7 di questi si sono svolti nell'area dei cantieri. L'incidente più comune è causato dal mancato rispetto della distanza di sicurezza, soprattutto per i mezzi pesanti. Quel tratto di strada ha un serio problema al riguardo. Abbiamo aggiunto gli autovelox in più, ma per la distanza non c'è molto da fare. Abbiamo inventato una segnaletica particolare che stiamo mettendo prima, dopo e durante il cantiere con cui chiediamo che lo spazio fra un mezzo e l'altro venga rispettato».

Tornando al lavoro nel suo complesso, ha proseguito la presidente: «È un cantiere di cui vado particolarmente orgogliosa perché abbiamo sbloccato una situazione pesante, quella del terzo lotto della corsa corsia. Abbiamo chiesto l'aiuto del governo, 160 milioni, riscritto il piano economico e finanziario, perché c'erano alcune cose che oggettivamente bisognava modificare. L'opera ha ridotto i costi ed è tornata bancabile. È stata la prima opera del piano Juncker con finanziamento della Bei. Il contratto del quarto lotto è già firmato, e a breve sarà pronta la progettazione del secondo. L'opera è messa in sicurezza, completamente finanziata, si farà e si farà nei tempi, senza pesare sul bilancio regionale. Prima si pensava di farla soltanto con i fondi della Regione Fvg. Pensare che tiriamo fuori i soldi anche per fare un'autostrada era un po' troppo, tanto più che avrebbe dovuto tenersi in piedi solo con i soldi dei pedaggi. Ora mi sento di dire che è messa in sicurezza».

Il cantiere preferito

Serracchiani ha trattato poi il tema del Polo intermodale dell'aeroporto di Ronchi dei Legionari: «Il mio cantiere preferito. Pensate che il progetto risale al 1988. Anche lì abbiamo rivisto tutta la

progettazione. Sarà una stazione ferroviaria per i treni ad alta velocità, anche se poi bisognerà farceli arrivare. Avremo il collegamento ferroviario diretto con Venezia. Stiamo mettendo mano anche all'aeroporto, non solo dal punto di vista estetico». Anche se l'aspetto, ha aggiunto, non è comunque trascurabile: «Mi pare che finalmente inizi ad avere una sembianza appropriata. Una caratteristica propedeutica al rilancio. In due anni lo scalo ha eliminato i suoi debiti, il prossimo anno torneranno i collegamenti con le isole greche. Se concludiamo un accordo con un aeroporto di caratura continentale, come stiamo tentando di fare, tornerà ad essere un aeroporto intercontinentale. Stiamo cercando anche di sostituire Alitalia nella possibilità che non faccia più il collegamento con Roma. Anche perché la compagnia di bandiera è molto costosa e noi dobbiamo rendere competitiva la rotta».

La rivitalizzazione dell'aeroporto, ha affermato Serracchiani, sarà utile anche per il turismo triestino: «Se faccio arrivare o partire passeggeri di una nave da crociera, l'aeroporto è un'infrastruttura ancor più fondamentale del treno. E se a Ronchi riusciremo a portare i voli charter che servono alle grandi navi, cambierà anche il turismo a Trieste».

E l'alta velocità ferroviaria?

L'ultimo tema trattato dalla presidente regionale nella sua relazione è quello ferroviario: «Parto da Campo Marzio. Con un finanziamento da 77 milioni del ministero stiamo rifacendo gli impianti. Abbiamo poi ottenuto di inserire la velocizzazione della linea Venezia-Trieste nel contratto Rfi, già finanziato con 90 milioni. La tratta con Udine è già stata velocizzata perché con i primi trenta milioni abbiamo aggiustato delle curvature che penalizzavano in termini di velocità. Io sono ancora tra quelli che credono che la Tav sia necessaria. Ma fare la Tav da Venezia a Trieste è difficile, anche perché costa 8 miliardi. Velocizzare l'esistente costa un miliardo e 800 milioni. Dobbiamo continuare a finanziare perché si arrivi a farlo sulla Venezia Trieste, abbassando la tempistica di percorrenza a un'ora e cinque minuti, e portando quella per Milano a tre ore e qualcosa». Entro quando si farà? «Ci vorrà un po' di tempo. Noi speravamo di farlo entro il 2018, ma bisognerà aspettare ancora un po'».

Domande e risposte

PASINO: Chiederei alla presidente come immagina il futuro ruolo di Trieste nella Belt and Road Initiative.

Noi rischiamo di restare fuori da quel progetto, poiché i cinesi hanno già fatto un investimento importante sul Pireo e avevano pensato di tagliare fuori i porti italiani. Circa un anno e mezzo fa Paolo Gentiloni ci ha cercati per dire che non voleva che questo accadesse. Con l'ambasciatore italiano a Pechino abbiamo fatto un lavoro per raccontare cos'è Trieste: banalmente, non ci conoscevano. Questo lavoro è andato avanti, Zeno D'Agostino è stato più volte in Cina, è stato molto importante l'incontro al teatro Verdi con il fondo cinese per la Via della Seta, organizzato assieme alla Bers. I cinesi si sono trovati davanti un interlocutore, il governo italiano, che aveva ben chiaro cosa era necessario fare. Un passaggio fondamentale è il decreto attuativo del Porto franco, che avrà un ruolo importante in questo processo.

BRAVAR: In questa regione si parla sempre di fare un collegamento fra scienza e produzione. Cosa si aspettano i paesi dell'Est da noi? che gli diciamo come facciamo il trasferimento delle conoscenze dai ricercatori alle imprese. Su questo bisogna puntare.

Il problema non sono i soldi, li abbiamo, il problema è spenderli bene. Troppo spesso la ricerca si ferma fuori dalla porta delle imprese. Lo sforzo che si sta facendo, con il coordinamento di Area, è di risolvere questa situazione. Esof aiuterà in questo, anche il summit di Trieste è stato un passaggio importante. Nelle prossime settimane sottoscriveremo un accordo importante con la Serbia, che ha come oggetto proprio il sistema della formazione e della ricerca. Perché nella Strategia Adriatico-Ionica il Fvg è il capofila del settore dell'energia e dei trasporti.

ARMENIO: Parlo per esperienza, in quanto socio di una start up che è uno spin off accademico: devo dire che la Regione è un attore fondamentale nel finanziare progetti por fcsr. Ne abbiamo vinti sette su sette, e questo ci ha consentito di fare una ricerca che dal livello di base arriva al trasferimento tecnologico e consente di dare strumenti a grandi imprese come Fincantieri e Arvedi. La Regione questi strumenti li attua.

Certamente queste cose si fanno. Il Friuli Venezia Giulia è la terza classificata in Italia per innovazione all'interno delle imprese. Siamo tra i più innovativi anche a livello europeo. Cosa vorrei di più? Che superiamo l'idea della nicchia. Abbiamo moltissime piccole imprese e alcune grandi. Penso che, per la quantità di ricerca che facciamo in Regione, dovremmo poter dare una risposta a tutti.

La Contessa, per rilanciare il parco e il castello di Miramare



Andreina Contessa, neodirettrice del parco e del museo di Miramare, arriva dall'esperienza al museo Nahon di Gerusalemme

La conviviale del 20 luglio 2017 si è svolta all'Harry's Grill: tra gli ospiti del club i presidenti del Rotary Nord e del Rotary Muggia. Relatrice era la direttrice del museo e del parco di Miramare, Andreina Contessa.

Castello e parco sotto un'unica direzione

Andreina Contessa non è alla guida di Miramare da molto ma ha dato prova di aver preso molto a cuore il suo nuovo incarico. «Quando risposi alla mail del presidente Battaglini che mi invitava a questo incontro ero ancora a Gerusalemme. Avevo ricevuto da poco la nomina, che accettai subito essendo stata conquistata immediatamente da Miramare e dalla città. Tra le cose che mi hanno dato forza ci sono i messaggi di sostegno che ho ricevuto fin dal primo momento dai triestini che ancora non conoscevo e non conosco. Messaggi di benvenuto calorosissimi, fin dall'inizio

Presiede

Piero Paolo Battaglini

Ospiti del Club

Giovanni Tomasin

Soci presso altri Club

xi (Rc Sankt Gallen, 8 e 15 maggio),

x (Rc Luxembourg, 24 marzo e 28 aprile)

mi sono sentita attesa e benvenuta in questa città». Contessa ha da subito capito che il suo arrivo a Trieste era accompagnato da un'atmosfera di attesa: «Ci si aspettava qualcosa di diverso, una nuova speranza, una rinascita. È un'avventura che ho deciso di cominciare da subito, per quanto non sia facile: ci sono stati anni difficili, la riforma ha prodotto un museo autonomo che però praticamente è privo di personale. Attualmente siamo sotto di 41 elementi rispetto all'organico di cui avremmo bisogno». Ed è proprio la carenza di personale l'emergenza del momento: «Scrivo lettere chiedendo aiuto soprattutto al ministero. Perché anche se il museo è autonomo non è che possa assumere chi vuole. Gli arrivi di nuovo personale devono passare comunque attraverso le trafilie ministeriali: tutto questo è molto lento e io sto cercando delle soluzioni alternative».

Di positivo c'è, però, che l'interesse verso Miramare, il suo museo e il suo parco è in aumento: «Anche da parte del ministero - ha dichiarato Contessa -. La mia nomina riunisce per la prima volta dopo diversi decenni il parco e il castello sotto un'unica persona. Trovo sia una cosa giusta: perché si tratta di un sistema nato come un tutt'uno originalissimo. La divisione artificiale che se ne è fatta ha creato dei problemi in passato, che ora bisogna risolvere».

Ascoltare le esperienze dei migliori

Per mesi la direttrice, ha spiegato, si è chiesta come interpretare il proprio ruolo: «Ogni giorno cerchiamo di fare qualcosa. Già oggi la situazione non è quella di febbraio e marzo. Qualche sera fa sono tornati a funzionare le luci del porticciolo, stiamo rimettendo in funzione le fontane. Ho dato il via al sistema di restauro e ristrutturazione dei servizi del parco, che erano chiusi da diversi anni. Sono piccole cose, ma un direttore autonomo ha il compito di stabilire un grande progetto sul parco e sul castello. A questo mi sento chiamata: riunire questo binomio eccezionale di parco e castello, arte e natura, e farlo rinascere». Per rispondere a una così alta esigenza, ha proseguito la direttrice, «penso si debba finire con una lunghissima tradizione di affidare a questo o quello il lavoro sul parco»: «Serve un grande progetto, basato su studi e su una formazione molto seria, tenendo presente che stiamo parlando un contesto molto grande». Ha spiegato Contessa: «Il parco in origine era un grande progetto forestale e botanico, molto all'avanguardia per l'epoca. L'idea di Massimiliano era di riunire il Mediterraneo e il Nord Europa a Miramare. Da questo principio derivano le diverse concezioni di giardino che troviamo nel parco: il giardino europeo che sembra una foresta e il curatissimo giardino

all'italiana. Il tutto abbina all'elemento dell'infinito dato dal mare, il senso del finito, del curato, dello stilizzato che caratterizza il parco». L'idea della direttrice è creare un consesso di esperti che si prenda cura del futuro di un luogo tanto unico: «In autunno intendo convocare una tavola rotonda a cui siedano i maggiori specialisti del mondo. Non sto parlando di teorici, ma di persone che hanno già affrontato con risultati ottimi il restauro di un parco storico. Penso ad esempio al direttore di Versailles, al direttore di Schönbrunn. Grandi progetti». E un grande progetto è proprio quello che serve a Trieste: «Grande e giusto - ha proseguito Contessa -. Bisogna puntare in alto da subito, poi eventualmente si fa quello che si può. Ma bisogna cominciare dal meglio. Da qui potremo fare un masterplan che ristruttura tutto il parco, compresi gli edifici. Ci sono sette casette all'interno del parco, tutte chiuse da decenni, diroccate, che vanno ristrutturate. Bisogna stare attenti a non fare un errore come quello delle serre, che sono state ristrutturate ma restano chiuse. Bisogna dare una funzione agli edifici. Per alcune ci potrà essere una funzione educativa, per altre ci sarà un senso economico. Ad esempio nella casetta più facilmente raggiungibile si potrebbe fare una Café Haus viennese. Pensavo a casa Weiss, la più facilmente raggiungibile».

Dopo aver esposto le sue prime «idee e desiderata», la direttrice ha fatto un inciso sulla visita del ministro alla Cultura Franceschini a Miramare: «Doveva venire in città per l'inaugurazione del nuovo accordo con le ferrovie per il restauro dell'antico tracciato e del museo di Campo Marzio. Ma è stato il ministro stesso a dare una svolta alla visita dicendo che voleva passare da Miramare. Anzi, ha cominciato il suo passaggio a Trieste proprio da Miramare. Ha voluto fare tutto il percorso a piedi fino alla stazioncina di Massimiliano. Sono stata molto contenta della sua visita, di aver avuto l'occasione di parlargli dei problemi che ci sono e di fargli vedere il potenziale del sito».

Dall'entomologia all'arte contemporanea Molte idee per il futuro di Miramare

Tornando alle cose da fare, la direttrice ha rilevato come «si possono potenziare le entrate al parco»: «Ad esempio quella più a nord, in direzione del treno. Ma vorrei anche potenziare quella via mare, dal porticciolo di Grignano».

Oltre a risistemare il parco, ha proseguito Contessa, sarà importante rivitalizzare il castello dal punto di vista dei contenuti: «Penso che tutti i temi legati alla natura debbano avere un peso centrale. Deve ospitare mostre sulla natura, sulla botanica, sui giardini, sull'entomologia. E si possono fare anche delle buone

collaborazioni con le realtà scientifiche. Sarà bello sfruttare l'occasione di Esof 2020. Nel parco poi, si possono mettere delle opere d'arte, delle installazioni, anche contemporanee». Questa la conclusione della direttrice: «Tra i messaggi che ho ricevuto per il mio arrivo ce n'era uno che diceva: "Spero che neanche la Bora di Trieste la distraiga dalle sagge decisioni che lei prenderà". È un messaggio di fiducia che prendo molto sul serio. Sono solita mettere tutta me stessa in quello che faccio, e ci metto una certa dose di entusiasmo. Spero che sarete con me: faremo molta strada assieme»..

Domande e risposte

LILLI SAMER: La città di Trieste dovrebbe sempre tenere a mente che ha il castello a propria disposizione per i suoi eventi, così come il parco, le scuderie. È un contenitore a nostra disposizione che dobbiamo usare.

È il caso di trovare delle attività comuni, delle sinergie locali, che favoriscano questo genere di attività.

BATTAGLINI: A che punto siamo con la riserva marina? È importante che non la perdiamo.

Ho sentito campane diverse in materia. La gestione a volte è stata un po' ingombrante. In ogni caso il Wwf non è stato cacciato, ha una nuova sede nelle aree delle scuderie. Ed è sempre lì con tutte le sue prerogative, la riserva non può andare perduta: resta e la sua gestione è andata in appalto al Wwf.

ZORZUT: Da triestino sono particolarmente felice di sentire le parole della direttrice. Perché a Trieste ormai è cambiato il vento: basta mettere assieme tutti gli eventi che si sono svolti nelle ultime settimane. Il parco di Miramare è la ciliegina sulla torta di una città che si sta risvegliando. Buon lavoro alla direttrice, in un contesto finalmente di grande cambiamento.

Il ministro ci ha dato un segnale di sostegno molto chiaro. Ora aspetta il progetto di rilancio. Voglio ricordare che una domenica ogni mese si tengono i "Musei aperti": Miramare è al quinto posto in tutta Italia, dopo cose come il Colosseo e Pompei. E non siamo a Roma né in Toscana. Un risultato veramente buono, tenendo conto che noi portiamo solo le entrate del museo, visto che non siamo ancora in grado di farlo per il parco.

SANDRINELLI: In questi anni cinque milioni di italiani si sono espressi per i Luoghi del Cuore. Quando siamo partiti con la raccolta di firme per Miramare, in 57 giorni un piccolo manipolo di volontari ha raccolto quasi 26mila firme. Mi sembra un segnale importante.

ASHIKU: Quando abbiamo realizzato la rampa per i disabili al castello è stato un successo per il Rotary e per la città. L'occasione dell'incontro con la direttrice mi pare propizia per cercare di coinvolgere i club internazionali, sloveni e austriaci, per accedere a un finanziamento più ampio per Miramare.

Riunione conviviale n. 3401

Hotel al Lido Muggia

26 luglio 2017

Il classico interclub estivo rinsalda i legami di amicizia



Paolo Battaglini saluta i soci intervenuti alla conviviale interclub. Alla sua destra il presidente del RC Muggia Sergio Ashiku

La conviviale 3401 del 26 luglio ha visto riunirsi nel tradizionale interclub estivo i tre Rotary della provincia di Trieste.

Appuntamento nella sede del club di Muggia, all'Hotel Lido.

Fattiva collaborazione tra club

L'incontro tra club è sempre un'occasione per rinsaldare amicizie e per un confronto sui progetti comuni a favore del territorio di appartenenza.

Sono infatti numerose le iniziative che vedono una collaborazione tra i club, e la conviviale è un momento importante per tracciare nuovi progetti.

E una bella partecipazione di soci di tutti e tre i sodalizi ho sottolineato che l'interclub è un momento importante.

Dopo i saluti dei tre presidenti, il padrone di casa Sergio Ashiku, Paolo Battaglini e Fulvio Zorzut del Rotary Trieste Nord, la serata è trascorsa in un clima di allegra amicizia, allietata dalla sempre ottima cucina di Giorgio Suraci.

Presiede

Piero Paolo Battaglini

Ospiti del Club

xn

Soci presso altri Club

Cossutti (Assemblea distrettuale, 20 maggio), Alvaro (Rotaract, 23 maggio), Armenio (Rc Trieste Nord, 23 maggio)



Christian Bracich, ceo CPI

“La passione è il vero motore”



Christian Bracich, fondatore e amministratore di CPI Eng, innovativa realtà con sede a Trieste, leader nella progettazione industriale

L'ospite della conviviale odierna è Christian Bracich, giovane e dinamico imprenditore, alla guida di una consolidata realtà nell'ambito della progettazione industriale e dei servizi.

La relazione di Bracich ha messo in luce come la crescita industriale di cui la Cpi-Eng, la sua azienda, è stata protagonista negli ultimi anni stia procedendo di pari passo con un'incredibile progresso della tecnica, che egli ha definito «l'inizio di un mondo nuovo». Bracich è il fondatore della Cpi-Eng, nata come studio ingegneristico e in seguito sviluppatasi sull'intero mercato nazionale e internazionale, diventando punto di riferimento per aziende multinazionali nell'erogazione di servizi ad alto valore aggiunto: progettazione meccanica alla certificazione, dallo sviluppo software alla gestione di progetti di innovazione ad elevato impatto.

Presiede

Piero Paolo Battaglini

Ospiti del Club

Filippo Giorgi, Giovanni Tomasin

Visitatori

A. Pasino e A. Masoli del Rc Trieste Nord

Soci presso altri Club

Gessi (Rc Tirana, 25 maggio)

Dal tecnigrafo all'industria 4.0

«Nella vita ho fatto tre cose: ho lavorato, ho studiato all'Università e mi son dedicato all'azienda», ha esordito Bracich. Ha continuato: «Purtroppo non ho potuto portare a termine gli studi, per motivi di lavoro o meglio ancora di lavori: ne ho svolti parecchi per guadagnare da vivere per me e per la mia famiglia, dal momento in cui mi sono sposato, all'età di vent'anni. Oggi sono qui per parlare di tradizione: quello che ho oggi lo devo infatti a mio padre. Lo ricordo ancora intento a disegnare, nel cuore della notte, perché era appassionato di meccanica. Io, bambino, nel frattempo ero già sotto le coperte».

Nata nel 1989 come studio di ingegneria grazie al padre di Christian, quella che è oggi la Cpi-Eng deve molto alla continuità generazionale della famiglia Bracich. Lo studio, inizialmente specializzato nella progettazione di motori diesel, negli anni si è trasformato in un'azienda di progettazione meccanica dapprima piccola e poi sempre più grande. Spiega il titolare: «La storia della mia azienda comincia negli anni Ottanta, quando era ancora di proprietà di mio padre. Nel 1993 ha dovuto chiuderla a causa di una forte crisi che aveva colpito l'imprenditoria italiana. Dopo qualche anno gli chiesi i contatti per poter riprendere in mano l'attività. Volevo ricostruire tutto da zero e così ho fatto: ricordo che all'inizio avevo

solo un ufficio, dotato di una scarsa strumentazione, consistente in un computer e una stampante. Era il 2001».

Come anticipato la Cpi-Eng non si occupa solo di progettazione meccanica ma anche dello sviluppo di software e della gestione di progetti di innovazione a impatto molto alto. Ha raccontato Bracich: «Siamo nati come studio di progettazione, dove dunque l'attività principale era il disegno tecnico. Oggi invece siamo una società che segue il prodotto a 360 gradi: spaziamo dal concepimento dell'idea alla ricerca e all'analisi, proseguendo con lo sviluppo del software fino alla sua realizzazione finale – ha continuato –.

Una crescita esponenziale

Ci occupiamo di motori, di cui sono appassionato, facendo meccanica d'eccellenza, in collaborazione con Wartsila e altre importanti realtà nazionali e internazionali. I settori che copriamo sono quello nucleare, quello biomedicale e infine anche alimentare, tanto che tra i nostri clienti c'è la Illy. Abbiamo due sedi esterne a Milano e in Moldavia, per un totale di settantacinque ingegneri tra meccanici, elettronici e softwaristi. Il nostro fatturato aumenta di anno in anno di circa il 20%: quest'anno dovremmo arrivare ai 3 milioni e mezzo di euro».

La crescita esponenziale della Cpi-Eng, da piccolo



studio ad azienda leader del settore, è andata di pari passo con lo sviluppo dell'innovazione tecnica e scientifica. Bracich ha illustrato l'evoluzione della strumentazione in uso nella sua industria, che nel giro di una trentina d'anni da artigianale è diventata sempre più automatizzata.

La svolta con il 3D

Oggi spesso e volentieri si parla di industria 4.0 e l'ulteriore salto qualitativo che si prospetta all'orizzonte della Cpi-Eng è quello dell'impiego dell'intelligenza artificiale. Ha riferito Bracich: «All'inizio si lavorava con il tecnigrafo e con i lucidi. Ricordo che cancellavo le scritte a mano, per poi riscriverle in inglese. Era così che avveniva la progettazione, in passato: in maniera manuale, con tanto di righello. Lo stesso valeva per la fase di realizzazione del prodotto: armati di scalpello e di martello si costruivano le componenti. Le geometrie erano meno complesse di oggi».

La svolta, secondo Bracich, è stata l'avvento del 3D: «Guardo sempre tre o quattro anni in avanti, in prospettiva per il futuro. Fu così che nel 1995, quando le aziende ragionavano ancora in termini bidimensionali, io mi dotai di software a tre dimensioni: questi ultimi permettevano di disegnare progetti estremamente realistici. Esattamente dieci anni più tardi, nel 2005, un'ulteriore evoluzione di questi software permise di simulare le componenti, non più soltanto di disegnarle in tre dimensioni. Da quel momento si può ordinare al computer di costruire un pezzo invece che un altro. È stato un grande rinnovamento rispetto ai prodotti artigianali». E oggi?

Lo stato attuale del progresso tecnologico è spesso riassunto con l'espressione di "industria 4.0". Dietro questo termine, apparentemente semplice, si nasconde tuttavia l'avvento di un mondo nuovo, che Bracich in conclusione ha provato a delineare.

Ha detto: «L'industria 4.0 è l'argomento che oggi va per la maggiore, nel mondo della produzione:

c'è chi la chiama quarta rivoluzione industriale.

Una delle conseguenze inevitabili del cambiamento in corso sarà che



si perderanno diversi posti di lavoro. In compenso si ottimizzeranno le fabbriche: in un futuro non troppo lontano l'intervento umano servirà soltanto a dare il via alla macchina produttiva, che poi compirà in maniera autonoma e automatica ogni altro passaggio – ha continuato –. Nell'arco di tempo che va dalla nascita della mia azienda a oggi ho visto un mondo finire e un altro cominciare. Dobbiamo interrogarci su come adattarci al nuovo. Io cerco di portare conoscenze nella mia impresa, per essere al passo coi tempi. Per fortuna la Regione Fvg stanziava contributi importanti per le aziende come la nostra che fanno ricerca, in collaborazione con le Università e gli enti di eccellenza».

L'adattamento al nuovo è già in atto alla Cpi-Eng. Ha concluso il suo fondatore: «Il nostro progetto più recente è il nostro ultimo software, a cui stiamo ancora lavorando. Sarà in grado di acquisire informazioni dall'esterno come movimenti, vibrazioni, suoni e non solo. Sarà dotato di reti neurali in grado di imparare.

Da un certo livello di sviluppo in poi sarà capace di monitorare la catena produttiva, prevedendo quali macchinari sono in procinto di rompersi, ad esempio. I lavori sono partiti sei mesi fa e dureranno due anni e mezzo».



Un aperitivo tra vele e violini Zanettovich socio onorario



Vincenzo Armenio, nella serata che ha visto l'attribuzione della Paul Harris e dell'associazione onoraria a Renato Zanettovich, ha raccontato ai soci la genesi e l'attualità di Yost, l'iniziativa rotariana che avvicina i giovanissimi alla pratica della vela

All'insegna di vele e di violini si è svolto l'aperitivo del 14 settembre al Savoia Excelsior, articolandosi in due momenti: la premiazione del maestro Renato Zanettovich e la relazione del socio Vincenzo Armenio su Yost.

Il Maestro e il Rotary

Il presidente del Club Pier Paolo Battaglini ha conferito al maestro Renato Zanettovich il terzo riconoscimento Paul Harris della sua vita: «È un omaggio alla sua carriera ma soprattutto allo spirito rotariano che ha pervaso la sua attività e il modo in cui ha continuato a rapportarsi con le persone. Penso soprattutto ai giovani, ma più in generale a tutte le persone coinvolte nel mondo della musica». Il maestro ha risposto: «Sono veramente emozionato e grato al

Presiede

Piero Paolo Battaglini

Soci presso altri Club

Gei (RYLA Junior, 30 aprile – 1° maggio), YOST, 21 maggio, Rotaract, 6 giugno), Cossutti (Rc Trieste Nord, 7 giugno e Rc Muggia, 8 giugno), Giorgio e Marina Sedmak (Raduno rotariano in Calabria, 1-4 giugno)



Rotary Club. La prima volta che ho sentito parlare del sodalizio era nel 1948. Ero a bordo della Queen Mary, durante il mio primo viaggio in America».

Renato Zanettovich è un colosso della musica italiana. Nato a Trieste nel 1921, ha fondato nel 1933 il celebre Trio di Trieste, assieme al pianista Dario de Rosa e al violoncellista Libero Lana. Una realtà, il Trio, che lo vide impegnato in una serrata attività concertistica a livello internazionale. Ha insegnato in numerosi conservatori, da Bolzano a Venezia, e ovviamente al “Tartini” di Trieste. È accademico effettivo dell’Accademia nazionale di Santa Cecilia. Il presidente Battaglini ha poi ripreso la parola, conferendo a Zanettovich anche il titolo di socio onorario del Club: «Le porte sono aperte per lui ogni volta che vorrà venire, e lo sono anche per qualunque persona vorrà portare con sé». Battaglini ha poi consegnato al grande violinista anche la ruota rotariana: «Essendo una ruota, ci auguriamo che la accompagni nell’ottenimento di altrettanti Paul Harris».

Anche il socio onorario Gino Pavan, già autore di 27 guide rotariane, ha partecipato all’aperitivo in onore del maestro, volendo rendergli omaggio.

Molto sentito poi l’intervento di Nello Gonzini «Grazie a Renato Zanettovich la mia vita subì una virata improvvisa. Ero interessato alla musica sinfonica, ma conoscendolo mi innamorai perdutamente della musica da camera. Questo accadeva 65 anni fa. Tre anni dopo entrai nei concerti. Ho sempre sostenuto che se si vuole capire Schubert c’è un’unica strada, ovvero ascoltare due cori di quell’autore eseguiti dal maestro».

Vincenzo Armenio. Il “papà” di Yost racconta la sua creatura

Conclusa la premiazione, il microfono è passato al socio Vincenzo Armenio, che ha illustrato l’attività dello Young Open Sail Trieste. «Altro non è che una due giorni di apertura della vela a Trieste. La vela non riesce a essere una chance di vita per tutti i bambini. Le ragioni sono tante ma io penso siano soprattutto culturali». Il rapporto di Trieste con la vela e con il mare è un tema su cui, «da palermitano trapiantato qui, mi sono fatto un paio di idee». Idee che Armenio ha illustrato: «Arrivare da Palermo a Trieste ha significato per me trovare un mare più bello. Ci sono delle città nel mondo per le quali il mare è una fonte di ricchezza e di potere economico. Per l’Inghilterra, che era un’isoletta, il mare fu una rete di arterie attraverso la quale sviluppare una potenza globale. Per Trieste fu lo stimolo che le consentì di diventare la Hong Kong dell’impero austriaco».

Diverso il discorso per altri territori: «Per la Sicilia o per la Sardegna il mare è una barriera che divide dall’invasione del Moro. Sono situazioni molto differenti che ingenerano spiriti diversi. Per la Sicilia il mare è questione balneare. A Trieste è vita di tutti i giorni. A Trieste chi va per mare va a vela. Chi non lo fa è appellato ignorante, quando non “motoschifo”». Da questa simbiosi della città con il suo golfo, è nata l’idea dello Young Open Sail Trieste: «Nelle mie vene scorre acqua salata, e il mio sogno è vedere una vela come quella di Straulino, una vela che sia uno sport nobile, popolare e non d’élite. Si tratta, me ne rendo conto di un’ambizione enorme senza un senso di prospettiva. Ma nel mio piccolo mi son detto, perché non possiamo fare un open day della vela per far conoscere questo sport a tanti bambini che non vi hanno accesso diretto?».

Dopo un primo contatto con la Barcola Grignano, è iniziata la ricerca di potenziali sponsor per l’iniziativa. «Grazie al Rotary nel abbiamo parlato con degli amici e siamo giunti alla conclusione che l’idea si poteva sviluppare. C’è voluto il contributo di molti: se non fosse stato per lo Studio Sandrinelli, per l’impegno di Alberto Cattaruzza e per Francesco Granbassi, questa idea non sarebbe potuta diventare realtà». Infatti, ha proseguito Armenio, «Cattaruzza si è reso disponibile per i costi, lo Studio Sandrinelli è stato fondamentale per la sua esperienza di comunicazione, finendo sul Piccolo, Telequattro e alla Radio. Franz ha lavorato su logo, certificati e fotografie. Si è creata una squadra che ha lavorato bene e con entusiasmo». Una sperimentazione che ormai è diventata un’attività effettiva e stabile: «Quest’anno c’è stata la terza edizione - ha spiegato Armenio -. Si sono iscritti 14 bambini. Sono tutti ragazzi i cui genitori non hanno accesso a una barca e non sono soci di circoli velici».

L’ambizione è ora quella di trasformare Yost in qualcosa di ancora più significativo: «A Trieste c’è una cultura del mare che nelle grandi città italiane non c’è. Il mio sogno è coinvolgere tutti i circoli della città e mettere in mare 150, 200 bambini in un solo fine settimana». Questa la conclusione: «Ho seguito per tre anni Yost. Per il Rotary è un service a costo zero. Abbiamo sempre avuto il pieno di bambini, per un evento organizzato in modo quasi militare, eccellente: si svolge su due fine settimana successivi, con una squadra di allenatori di altissimo livello. Per tre anni mi ha dato grandi soddisfazioni, dall’anno prossimo spero che altri avranno il piacere di seguirlo».

Paolo Battaglini conferisce l’associazione onoraria e la Paul Harris a Renato Zanettovich, dopo 48 anni di appartenenza al nostro club

World Trade Center. Cos'è? Ce lo dice Cristina Sbaizero



La relazione della ceo del World Trade Center di Trieste, uno dei 330 su scala mondiale, ha destato vivo interesse tra i soci

Ricerca, industria e logistica: tutti aspetti che convergono nelle attività del World Trade Center di Trieste e dei numerosi suoi gemelli sparsi in giro per il mondo. Attività che sono state illustrate nel corso della conviviale del 21 settembre al Savoia Excelsior Palace, che ha visto come ospite e relatrice Cristina Sbaizero, ceo del World Trade Center di Trieste.

Una rete globale

Il World Trade Center di Trieste è una realtà che è stata rifondata nel luglio del 2015, di conseguenza un'organizzazione ancora giovane ma che inserisce la città in una rete di connessioni di proporzioni mondiali, con il suo epicentro a New York. È proprio per illustrare questa complessa ramificazione che la ceo del Wtc triestino ha iniziato la sua relazione proiettando un video che illustra i World Trade Center del mondo. «Come Wtc di Trieste

Presiede

Piero Paolo Battaglini

apparteniamo al network della World Trade Center Association di New York – ha spiegato Sbaizero –, quella che occupava le torri gemelle prima dell'11 settembre. Il network accorpa, riuniti in una sola associazione, oltre trecento Wtc in 88 nazioni del mondo per un totale di un milione di imprese». I Wtc, ha affermato ancora Sbaizero, sono dei «palazzi intelligenti, che si caratterizzano per avere al loro interno degli affittuari, che sono tutti aziende attive nel commercio internazionale». I Wtc non si limitano a mettere in rete le aziende, precisa la ceo, ma tutta la «business community» in cui le suddette operano. «In questo modo i World Trade Center forniscono servizi a tutto il territorio». La ceo parla poi dei servizi che il Wtc di Trieste garantisce in questo momento: «Considerando che siamo in una nuova era della storia dei Wtc, per cui le strutture sono di natura privatistica, tra i nostri obiettivi c'è l'efficientamento della nostra stessa realtà. Abbiamo quindi iniziato a proporre un filone formativo alle imprese. Diamo un supporto affinché lo staff delle aziende sia formato in tematiche internazionali, processi di qualità e certificazione, canali distributivi, strumenti finanziari che possono essere utili nel processo di internazionalizzazione». Insomma, un po' tutto quel che serve alle aziende per approcciare i mercati esteri.

«Collaboriamo poi con dei fondi che ci permettono di agevolare le imprese», ha aggiunto Sbaizero. Il Wtc offre anche «supporto consulenziale per proporre prodotti o servizi all'estero». L'associazione chiede ai membri una quota di adesione annua di 600 euro: a questo si aggiunge una corresponsione nel caso in cui una operazione seguita dal Wtc vada in porto. «Se c'è un mancato successo – ha precisato ancora la ceo – ovviamente non veniamo corrisposti». Il punto di forza dell'organizzazione, inevitabilmente, è la rete globale a cui può fare riferimento: «Ci avvaliamo dei colleghi esteri che sono delle antenne sui mercati di riferimento, e che vanno a individuare i partner commerciali, i consumatori finali o i soggetti di interesse per le aziende». Allo stesso modo i vari World Trade Center disseminati in giro per il mondo fanno riferimento a quello triestino quando registrano un interessamento nei confronti del nostro territorio: «I colleghi dei vari Wtc si rivolgono a noi quando le loro aziende member vogliono introdurre prodotti in Italia o in Europa, nel caso di richieste che arrivino da realtà site in Cina, Nord America o Brasile». Il punto forte della rete dei Wtc sta proprio nella grande disponibilità di informazioni affidabili accumulate nel corso degli anni: «La potenza del nostro network sta proprio nello scambio di informazioni sui member. Questo crea una rete di rapporti affidabili.

Non ci sono interlocutori anonimi e sconosciuti, ma vengono filtrati e introdotti. Di queste aziende noi conosciamo la storia, i bilanci, la qualità e la certezza del prodotto». Al momento il World Trade Center di Trieste sta servendo circa una trentina di aziende: «Siamo operativi dal luglio del 2015, abbiamo ottenuto la certificazione ufficiale dalla Wtc Association di New York nel dicembre dello stesso anno, quindi siamo una realtà relativamente giovane. Puntiamo di conseguenza ad allargarci in maniera progressiva». La sede del Wtc triestino è in un palazzo di via San Nicolò, in centro città. «Al momento lo staff, oltre al ceo e al Cda, è composto da tre persone sotto i 25 anni che si stanno formando a contatto con la clientela e il mercato». Sbaizero vanta invece una lunga conoscenza con l'universo dei World Trade Center. Ha spiegato: «Mi occupo di Wtc ormai dal 1999. Ho operato per Trieste ma ho curato anche lo start up di altri centri, cito ad esempio quello di San Marino, dove ho lavorato con Norman Foster nel 2005. Ma ho affiancato anche altre realtà nazionali».

L'obiettivo principale del Wtc triestino in questa fase è «valorizzare gli asset della città, e quindi riuscire a fornire le caratteristiche che contraddistinguono le zone franche, e l'integrazione dell'hub ricerca – industria – logistica». Il Porto franco è senza dubbio nel cuore delle azioni del centro. Gli interlocutori privilegiati sono ovviamente «gli investitori stranieri interessati a delocalizzare in città. La nostra missione principale è attrarre interessi». Nella sua giovane vita il Wtc è riuscito a costruirsi una bella vetrina. All'inizio del 2017 Trieste ha ospitato il meeting europeo dei World Trade Center, alla presenza dei vertici dell'associazione. «E lo ospiteremo nuovamente alla fine di gennaio del 2018». A queste iniziative il World Trade Center di Trieste ha affiancato alle attività di trade off line, («quello classico, come quello che avviene via nave») anche un portale sul Web: «Il Wtc Food Emporium è un sito che ospita oltre 13mila referenze di prodotti enogastronomici italiani. Lo abbiamo sviluppato noi e ora lo gestiamo in collaborazione con diversi World Trade Center. Su questo portale il business, i ristoratori, le società di catering e tutte le attività produttive e di servizi del settore agroalimentare possono approvvigionarsi di prodotti di alta gamma italiani». È insomma un modo, secondo la ceo del Wtc Trieste, di fornire strumenti tecnologici che aiutino le aziende a vendere i propri prodotti. Finora il centro triestino ha partecipato a tutti gli eventi internazionali del Wtc network (General Assembly Manila, General Assembly Algeri, General Assembly Las Vegas, Member Seminar New York, Regional Meeting all'Aia).

Barcolana 2017. Tutto pronto per la carica dei duemila



Mitja Gialuz, presidente della Società Barcola Grignano. L'obiettivo del 2017 è superare la barriera delle 2000 imbarcazioni al via

Raggiungere la quota duemila barche: ecco l'obiettivo di Barcolana 49, ribadito dal presidente della Società Velica Barcola e Grignano Mitja Gialuz in occasione della conviviale del 26 settembre 2017, di cui è stato l'ospite. Per raggiungere lo scopo, Trieste e il Friuli Venezia Giulia stanno operando un'immane mobilitazione di forze, al suono dello slogan "Barcolana, unica come la sua città": per la prima volta nella storia è stata lanciata una campagna di comunicazione nazionale per promuovere la Coppa d'autunno. E all'orizzonte si intravede il Guinness dei Primati..

Il programma

La 49esima edizione della Barcolana sta per iniziare. Se la regata per eccellenza si terrà domenica 8 ottobre, le manifestazioni collaterali saranno inaugurate tra tre giorni. Ha spiegato Gialuz: «Saranno dieci giorni e 347 eventi tra mare, villaggio e città: alle ore 13 del giorno 29 settembre, con il tradizionale alzabandiera nella sede della Società Velica di Barcola e Grignano, si aprirà

Presiede

Piero Paolo Battaglini

Ospiti del Club

Axn

Visitatori

Myriam Quaquero del Rc Cagliari Nord

ufficialmente la 49esima edizione della Barcolana. Come sempre spetterà al Commodoro Ennio Bandelli e ai Soci Anziani della Svbg gestire il cerimoniale dell'evento. Contemporaneamente, lungo le Rive, si attiverà dapprima la preview del Villaggio Barcolana e poi il Villaggio vero e proprio».

C'è grande attesa per l'esibizione della Pattuglia Acrobatica Nazionale e per il concerto in Piazza Unità di Francesco Gabbani, vincitore dell'ultimo festival di San Remo oltre che di più di un disco di platino. Il 4 ottobre lo spettacolo delle Frecce tricolori nel cielo sopra Piazza Unità saluterà l'ingresso nel vivo della manifestazione, in seguito alla sua fase preliminare. L'evento musicale avrà invece scopo benefico, poiché in occasione del concerto saranno raccolte delle donazioni che saranno poi devolute all'Ircs materno infantile Burlo Garofolo.

All'ex Pescheria-Salone degli Incanti sarà inaugurata invece una grande mostra interattiva, realizzata assieme a Fincantieri, Samsung, Ikon, Osservatorio Astronomico, Comune di Trieste e Regione Friuli Venezia Giulia, dal titolo "Navigazioni". «L'evento culturale nasce dall'attitudine di Barcolana alla divulgazione, al coinvolgimento del pubblico in nuove esperienze, dalla volontà di dare nuovi contenuti e nuove forme espressive alla nostra passione per il mare – ha proseguito il presidente della Barcolana –. Navigare è, per tutti gli appassionati di vela, l'essenza stessa del viaggio. Navigazioni è un modo per permettere a tutto il pubblico della Barcolana di navigare con noi, anche restando con i piedi ben fermi a terra».

Gli obiettivi

Quella messa in moto in occasione di Barcolana 49 è un'immensa macchina, insomma, di cui sarebbe impossibile elencare tutti gli ingranaggi. Ma quali sono gli obiettivi che ci si prefigge con questo grande dispiegamento di forze? Il record di iscritti, innanzitutto. Ha detto Gialuz: «Fissare un nuovo record di iscritti, capace di superare la "soglia psicologica" delle duemila barche, è lo scopo comune verso il quale le energie devono convergere. Dopo la crescita qualitativa di questi ultimi tre anni e alla vigilia del cinquantenario della regata, l'edizione 2017 si pone letteralmente al giro di boa. Quella di quest'anno è una sfida collettiva: il record delle 2mila barche è da perseguire tutti assieme, con il coinvolgimento non solo degli appassionati di vela ma dell'intera città».

Al momento il record della Barcolana è fissato a 1969 iscrizioni, avvenute nel 2001: una cifra che lascia intuire come la soglia delle 2mila barche non sia impossibile da raggiungere. Ma c'è dell'altro: la regata d'autunno non è in lizza solo per superare il proprio

primato interno, ma anche quello mondiale. Ha spiegato Gialuz: «L'unica regata ad aver battuto il nostro record numerico è un singolo evento organizzato negli anni Ottanta in Danimarca, che ha stabilito il primato assoluto di 2070 barche. Arrivare alla cinquantesima edizione della Barcolana con il Guinness dei primati in tasca sarebbe eccezionale».

La campagna di comunicazione

Per raggiungere gli scopi appena esposti, quest'anno per la prima volta la Barcolana ha deciso di dotarsi di una campagna di comunicazione nazionale dall'eloquente titolo "Barcolana, unica come la sua città". La campagna è resa possibile dal partenariato tra la Società Velica di Barcola e Grignano da un lato e, dall'altro, Trieste Airport e Network Fvg Marinas, il quale raggruppa i principali porti turistici della regione. Duplice obiettivo della campagna è non solo quello di suggellare il legame tra l'immagine di Trieste e la regata ma anche di rilanciare lo sviluppo turistico dell'intero Friuli Venezia Giulia.

Ha commentato il presidente della Svbg: «È la prima volta che Barcolana investe in una campagna nazionale: si tratta di importante sviluppo nella comunicazione della manifestazione, che punta a divulgare e accrescere la propria immagine in vista della 50esima edizione, in programma nel 2018 – ha continuato –. Le sinergie funzionano e questa in particolare ha un grande potenziale: per Barcolana dare il benvenuto ai viaggiatori è una grande opportunità di immagine, mentre l'aeroporto ha riconosciuto il valore di promuovere il proprio sviluppo, le nuove tratte e gli investimenti in corso nell'ampliamento dello scalo anche attraverso il nostro evento, che è un efficace veicolo per parlare ai viaggiatori: Barcolana è una delle principali garanzie di introiti a cadenza annuale per il nostro territorio».

La Barcolana è unica come lo è la sua città, insomma. «È una manifestazione che si è fatta icona, un elemento identificativo per Trieste. Un'epifania della città che celebra il mare attraverso diversi linguaggi: la musica, la cultura, la cucina e ovviamente lo sport – ha concluso Gialuz –. Tutte le città si definiscono uniche ma Trieste lo è davvero. La città è al crocevia tra i mondi latino, germanico e slavo. Un luogo d'incontro fra culture millenarie, dove ancora oggi si fa cultura d'eccellenza, grazie all'altissima concentrazione di ricercatori e sportivi. Unica è pure la Barcolana, che sorprende chi vi partecipa la prima volta ponendo alla stessa linea di partenza i Maxi neozelandesi e i piccoli Meteor italiani. Barche diversissime per dimensioni e caratteristiche fanno vela tutte assieme, in un'occasione sportiva unica. Ecco perché la nostra campagna è autentica».

“Siamo un club virtuoso, ma che può fare di più”



Giorgio Sedmak: “il Rotary Club Trieste versa alla Rotary Foundation il 24% in più della media distrettuale e il 45% in più della media regionale, ma l'obiettivo sono i 100 dollari a socio. Dobbiamo lavorare su questo”

Il caminetto odierno è stato occasione per un punto della situazione sulla Rotary Foundation, braccio operativo del Rotary International per la gestione del patrimonio. Relatore Giorgio Sedmak, presidente della commissione Fondazione del nostro club ed eminente esperto dell'argomento.

Obiettivo 100 dollari

La Fondazione Rotary è stata attivata nel 1917 per gestire i fondi contribuiti dai club e dai donatori per il supporto alle 6 aree di intervento del Rotary International, che sono:

1. Pace e prevenzione – risoluzione dei conflitti
2. Prevenzione e cura delle malattie
3. Acqua e strutture igienico – sanitarie
4. Salute materna e infantile
5. Alfabetizzazione ed educazione di base
6. Sviluppo economico e comunitario

Presiede
Piero Paolo Battaglini

Ospiti del Club
xi

Soci presso altri Club
x (Commissione distrettuale per Ancarani, 9 giugno), x (Congresso distrettuale a Verona, 23 e 24 giugno)

Il Rotary International per l'anno 2017 – 2018 sollecita in particolare i Club a:

- contribuire alla Fondazione Rotary almeno 100 USD/socio/anno
- aumentare il contributo alla Fondazione Rotary di almeno il 10% sul contributo 2016 - 2017
- aumentare il numero di soci con donazioni alla Fondazione Rotary di almeno 25 USD
- celebrare attivamente il centenario della Fondazione Rotary, ad esempio con una giornata di raccolta fondi con una conviviale o un concerto
- segnalare i risultati raggiunti sul sito Rotary Club Central

Contributi alla Fondazione Rotary

Il Distretto 2060 ha contribuito alla Fondazione Rotary nel 2015 – 2016 queste somme:
Fondo Programmi dai Club

(Ogni Rotariano Ogni Anno)	213022 USD
Fondo Polio Plus dai Club	42431 USD
Fondo Polio Plus dalla Venice Marathon	33333 USD
Fondo Polio Plus dal 20% FODD Distrettuale	23327 USD
Totale	377344USD

Va preso atto che:
30 club (su 83) hanno dichiarato gli obiettivi di contribuzione alla Fondazione Rotary;
15 club (su 83) hanno versato almeno 100 USD/ socio/anno alla Fondazione Rotary; 60 club (su 83) hanno versato contributi alla Fondazione Rotary; 23 club (su 83) non hanno versato alcun contributo alla Fondazione Rotary.

Il contributo/socio/anno al Fondo Programmi annuale della Fondazione Rotary (obiettivo 100 USD) risulta nel triennio 2013/14 – 2015/16:

2013 – 2014	
Distretto 2060	41 USD
Area 1 (FVG)	38 USD
RC Trieste	52 euro / 69 USD

2014 – 2015	
Distretto 2060	45 USD
Area 1 (FVG)	46 USD
RC Trieste	52 euro / 57 USD

2015 – 2016	
Distretto 2060	47 USD
Area 1 (FVG)	40 USD
RC Trieste	53 euro / 58 USD

Il RC Trieste ha quindi versato nel 2013/14 – 2015/16 un contributo superiore alla media distrettuale, ma inferiore all'obiettivo di 100 USD/socio/anno. I versamenti dal 2013/14 al 2016/17 sono stati i seguenti:

2013 - 2014	
Polio Plus	3000 euro
Fondo Programmi	5000 euro
Venice Marathon	0
Donazioni	0
Totale	8000 euro

2014-2015	
Polio Plus	3000 euro
Fondo Programmi	5000 euro
Venice Marathon	0
Donazioni	0
Totale	8000 euro

2015-2016	
Polio Plus	3000 euro
Fondo Programmi	5000 euro
Venice Marathon	500 euro
Donazioni	0
Totale	8000 euro

2016-2017	
Polio Plus	5000 euro (assegnati)
Fondo Programmi	0
Venice Marathon	0
Donazioni	0
Totale	8000 euro

Utilizzo dei fondi

La Fondazione Rotary rende disponibile al Distretto quale Fondo di Designazione Distrettuale (FODD) il 50% di quanto versato nel triennio precedente dal Distretto alla Fondazione Rotary tramite il Fondo Programmi annuale dei Club.
Il FODD viene utilizzato per la sovvenzione di progetti presentati dai Club per il co-finanziamento da parte della Fondazione Rotary e del Distretto.
Il Distretto può chiedere alla Fondazione Rotary che un massimo del 50% del FODD sia destinato direttamente dal Distretto per la sovvenzione di progetti proposti dai Club.
Nel 2015-2016 sono stati presentati 11 progetti da club del nostro distretto. Sei sono stati approvati, di

questi sei due sono di club del Friuli Venezia Giulia (uno del RC Maniago Spilimbergo per 10000 USD su Educazione alimentare in FVG e l'altro del RC Udine Patriarcato per 15500 USD sulla prevenzione e cura delle malattie in Angola); tre, tra cui uno del RC Trieste Nord sull'alfabetizzazione ed educazione base in Zimbabwe, sono in istruttoria.

Il FODD disponibile al Distretto 2060 nel triennio corrente per le attività ammesse (Sovvenzioni Dirette, Programmi Distrettuali, Global Grants, Polio Plus, Centri della Pace del Rotary) risulta come segue:

2016 – 2017	92530 USD
2017 – 2018	100746 USD
2018 – 2019	105996 USD

Il Distretto 2060 ha reso direttamente disponibili ai Club per l'anno 2017 – 2018 le somme di:

- 60000 euro per progetti di carattere sociale – umanitario proposti da almeno 4 Club (scadenza 30 settembre 2017)
- 31500 USD per borse di studio post – laurea
- 15000 USD per squadre di formazione professionale

Programma della Commissione Fondazione RC Trieste

La Commissione Fondazione RC Trieste ha proposto al Club per l'anno 2017 – 2018 l'azione preliminare seguente (entro settembre 2017):

- Ricognizione delle procedure, finanziamenti e iniziative dell'ultimo triennio del Distretto 2060, dell'Area 1 (FVG) e del Club relativi alla Fondazione Rotary (questo documento).

La Commissione Fondazione RC Trieste, propone al Club per l'anno 2017 – 2018, sulla base della ricognizione sopra riportata, il programma seguente:

- Aumento di almeno il 10% dell'assegnazione complessiva del Club alla Fondazione Rotary, incluso il residuo di 5000 euro per il fondo Polio Plus disponibile dal bilancio 2016 – 2017.
- Donazione alla Fondazione Rotary di almeno 25 euro/socio del Club tramite eventi sociali, culturali e conviviali anche in cooperazione con Fellowship rotariane e associazioni non rotariane.
- Attivazione di progetti del Club che promuovano, con fondi anche della Fondazione Rotary, lo sviluppo imprenditoriale e la gestione ambientale, agricola, turistica e culturale del territorio, anche in ambito transfrontaliero e internazionale.



Riunione conviviale n. 3407

12 ottobre 2017

Sede del Club

Un tranquillo apericlub d'ottobre



L'apericlub odierno, è occasione per i soci di scambiare quattro chiacchiere sulla Barcolana appena trascorsa.

Come auspicato da Mitja Gialuz, presidente della società organizzatrice, l'obiettivo di sorpassare le 2000 imbarcazioni è stato centrato, arrivando a quota 2101 e battendo così il record mondiale detenuto dagli anni Ottanta da una manifestazione in Danimarca.

Presidente

Piero Paolo Battaglini

Ospiti del Club

Roi

Soci presso altri Club

distrettuale per Ancarano, 9 giugno),
(Congresso distrettuale a Verona, 23 e 24 giugno)

Mauro Giacca, scienziato-manager, tra Trieste, India e Sudafrica



Mauro Giacca, scienziato-manager a capo dell'Icgeb, centro di ricerca di eccellenza con sedi a Trieste, Nuova Delhi e Città del Capo

La Scienza con la “S” maiuscola è stata protagonista della conviviale del 19 ottobre. Mauro Giacca, direttore generale dell’International Centre for Genetic Engineering and Biotechnology (Icgeb), ha illustrato una ricerca condotta a Trieste, valutata tra i cinque migliori lavori del 2017 in ambito cardiologico. Tratta della possibilità di autorigenrazione delle cellule cardiache dopo l’infarto, considerata futuristica fino a poco tempo fa. Il professor Giacca, medico e docente ordinario di biologia molecolare presso l’Università di Trieste, ha in attivo una serie invidiabile di pubblicazioni scientifiche e in passato è stato direttore del laboratorio di biologia molecolare della Scuola Normale Superiore di Pisa.

Presiede

Piero Paolo Battaglini

Ospiti del Club

Ri

Soci presso altri Club

x (Commissione distrettuale per Ancarani, 9 giugno), Battaglini, Cossutti, x (Congresso distrettuale a Verona, 23 e 24 giugno)

La relazione di Giacca ha seguito il filo conduttore della “doppia vita” del professore: da un lato l’attività di scienziato e ricercatore, dall’altro quella di direttore generale dell’Icgeb, ovvero l’organizzazione internazionale delle Nazioni Unite per la ricerca avanzata, con sede a Nuova Delhi e a Città del Capo, oltre che nel capoluogo giuliano. Dopo aver esposto storia e attività dell’Icgeb, Giacca ha illustrato una ricerca sull’autorigenerazione cardiaca in seguito all’infarto e, di conseguenza, alla possibilità di realizzare farmaci in grado di stimolarla.

Tra Trieste e Nuova Delhi: la storia dell’ICGEB

Sono gli anni Settanta. All’Università di Stanford, in California, un gruppo di ricercatori si rende conto che, se da un lato il Dna è alla base dell’informazione genetica di tutto ciò che vive sulla terra, dall’altro l’informazione presente nel Dna viene utilizzata per comporre le proteine secondo un codice universale. Gli scienziati sviluppano quindi delle tecnologie in grado di eseguire un “taglia e cuci”, prendendo un pezzo di Dna di una specie e inserendolo in quello di un’altra specie: è la nascita dell’ingegneria genetica. Quest’ultima si rivela un successo: nel 1972 esce il primo farmaco ottenuto con queste procedure; nel 1985 esordisce l’ormone della crescita artificiale; nel 1986 il vaccino dell’epatite B. Oggi sono più di 350 i farmaci in circolazione grazie a queste tecniche. Tra di essi figurano gli anticorpi impiegati nelle terapie antitumorali.

Negli anni Ottanta, all’interno della classifica dei primi 100 farmaci al mondo in ordine di profitto, la metà sono ricavati da proteine costruite con l’ingegneria genetica. Questo sviluppo economico allarma le Nazioni Unite: si teme che possa aumentare il divario tra i paesi sviluppati e quelli in via di sviluppo. Nell’ambito dell’Unido nasce così l’idea di creare un centro che si occupi di biotecnologie per i paesi in via di sviluppo. Se ne discute di nuovo nel 1983, in un incontro durante cui l’Italia candida Trieste per ospitare il centro, mentre l’India fa lo stesso con Nuova Delhi. Lo stallo si supera nel 1984, con un accordo: si decide di avere un centro unico diviso tra India e Italia, divenuto realtà nel 1987, quando l’attività inizia al contempo nel capoluogo giuliano e in quello indiano.

Si aggiunge Città del Capo

Ma perché proprio Trieste? Ha proseguito Giacca: «C’era già l’Ictp. La città è inoltre un crocevia, al centro dell’Europa e al confine con i paesi dell’Est. Trasformare Trieste in una città della scienza aveva

anche un forte valore simbolico». L’Icgeb negli anni cresce rimanendo un progetto dell’Unido, fino a diventare un’organizzazione indipendente nel sistema delle Nazioni Unite nel 1995. Oggi opera con il sostegno di 80 paesi, che comprendono le aree dell’America centrale e meridionale, dell’Africa e dell’Asia. Alle due sedi principali di Trieste e New Delhi si è aggiunta nel 2007 la sede di Città del Capo.

Le tre sedi. «Qui a Trieste, sebbene in prospettiva ci si voglia spostare in Porto Vecchio, al momento siamo ospitati all’interno dell’Area di Ricerca, ma slegati da quest’ultima sotto gli aspetti finanziario, giuridico e amministrativo – continua il professore –. Siamo un gruppo di più di 200 scienziati, divisi in 18 gruppi di ricerca, e ci occupiamo dei vari problemi che ineriscono alla salute umana». Un ambiente giovane e internazionale, dove lavorano persone di età in gran parte inferiore ai trentacinque anni, provenienti da più di trenta paesi.

La sede di Nuova Delhi, sostenuta dal governo indiano, è cresciuta molto rispetto alla sede triestina e conta al momento 600 ricercatori. È orientata verso un’attività di tipo applicativo ancor più che teoretico, ad esempio la produzione di un vaccino contro la malaria e contro la febbre denge. Si occupa anche di ingegneria genetica vegetale.

La sede di Città del Capo si focalizza invece sulle malattie infettive diffuse in Africa, tra cui malaria o HIV. All’Icgeb non si fa solo ricerca, ha precisato Giacca: «Abbiamo in palio più di 300 borse di studio, date a ricercatori provenienti da tutto il mondo. Organizziamo anche meeting e corsi di alta formazione a livello internazionale. Finanziamo inoltre ricerche distribuite su tutto il pianeta». Si lavora in sinergia con le imprese farmaceutiche: «Abbiamo firmato più di 70 contratti di trasferimento tecnologico a imprese in più di 20 paesi. In India sviluppiamo un grosso numero di kit diagnostici, venduti in più di 40 stati asiatici».

La ricerca sulle malattie cardiache

Nell’ambito della ricerca, il professore tiene molto, in particolare, ai problemi legati alle malattie cardiache. Queste ultime, stando alle statistiche, costituiscono quasi il 30% delle cause di morte: «I pazienti colpiti da infarto generalmente sopravvivono: il problema è che il muscolo cardiaco, una volta danneggiato, non si rigenera – ha detto –. Chi è fortunato arriva in ospedale in tempo e il cardiologo interviene a ripristinare il flusso sanguigno. Così il grosso del danno viene ridotto, ma ciò che è morto resta tale e si forma una cicatrice».

Giacca ha quindi illustrato le strade percorribili per

A spasso tra calli e “saizade” con l’iperrelalista Trentin



Un'opera di Maurizio Trentin. Il pittore veneziano ha intrattenuto i soci con brillanti divagazioni tra arte e venezianità

«**D**a chierichetto alzavo lo sguardo e vedevo le opere di Tiepolo o di Tiziano. Venezia era umida, negli anni Cinquanta, e portavamo i calzoncini corti: con le ginocchia gelide ho assorbito l'acqua e l'arte». Parola di Maurizio Trentin, pittore veneziano e rotariano, ospite della conviviale del 26 ottobre

Veneziano, artista, rotariano

Maurizio Trentin è nato nel 1948 a Venezia, dove tuttora vive e lavora come pittore. Un talento precoce il suo, dal momento che ha iniziato a svolgere l'attività artistica in forma professionale sin dal periodo degli studi accademici. Le sue opere, collocabili nel solco del movimento pittorico iperrealista, dal 1970 sono esposte in gallerie d'arte, istituzioni pubbliche e musei. In rappresentanza

Presiede

Piero Paolo Battaglini

Ospiti del Club

Roberto e Nicoletta Magris, Vincenzo e Caterina Spinelli, Giuliano e Erica Cecovini, Riccardo e Francesca Caronna, Gino Pavan, Donata Di Martino, Bianca Sibillo, Olimpia Pasino, Irene Del Rizzo, Giovanni Tomasin e Serena Antonini

Soci presso altri Club

Battaglini e Davanzo (*Commissione distrettuale per Ancarani, 9 giugno*), Battaglini, Cossutti, Davanzo e Sedmak (*Congresso distrettuale a Verona, 23 e 24 giugno*)

limitare i danni. «Puntiamo a trovare un farmaco che possa essere somministrato immediatamente dopo l'infarto e che protegga il cuore nell'intervallo in cui il paziente viene rivascolarizzato – Ha proseguito –. Vogliamo poi ideare un farmaco da iniettare dopo qualche giorno l'attacco, per evitare che si formi la cicatrice, permettendo così al cuore di rigenerarsi». Il problema della rigenerazione è cruciale: in passato si è provato, con risultati fallimentari, a iniettare cellule staminali. La procedura messa a punto nelle ricerche all'Icgeb è invece diversa.

Dalle salamandre agli esseri umani

Ha continuato Giacca: «Osservando quanto avviene nei pesci, nelle salamandre e nei neonati, si scopre che il cuore è in grado di rigenerarsi completamente. In questi casi sono le cellule cardiache che riprendono a proliferare. Stiamo pertanto cercando un modo di stimolare l'autorigenerazione e abbiamo già trovato 40 RNA in grado di far proliferare le cellule del cuore». Esperimenti su topi da laboratorio hanno dimostrato che, una volta iniettati i micro-RNA, le conseguenze degli infarti sono arginate. «Si tratta della prima dimostrazione, a livello mondiale, del fatto che si può stimolare la capacità del cuore di autorigenerarsi», ha detto Giacca, apportando alcuni articoli delle testate di tutto il mondo a testimonianza dell'impatto mediatico internazionale della scoperta.

Se l'esperimento è riuscito sui topi, si può sperare che esso funzioni anche su animali più grandi, tra cui l'uomo? «Abbiamo iniettato un virus che stimola la rigenerazione cardiaca all'interno di un maiale, ottenendo anche in tal caso risultati positivi – ha chiosato lo scienziato –. Un risultato oltre le più rosee aspettative. C'è però un neo: a veicolare il micro-RNA, in questo caso, è un virus. Vorremmo invece che i micro-RNA funzionassero come veri e propri farmaci genetici: questi ultimi al momento hanno limitato i danni degli infarti sui topi». Lo studio appena esposto è tra le cinque ricerche in cardiologia più importanti del 2017. Ha concluso Giacca:

«Il risultato è frutto di un lavoro di squadra, che si trova perlopiù all'Icgeb o all'ospedale di Cattinara: un lavoro sì internazionale, ma tutto triestino. L'obiettivo ora è curare gli esseri umani».

Domande e risposte

ROBERTO MAGRIS: Si parla frammenti di RNA molto piccoli. Questo facilita o al contrario pone dei limiti alla continuazione della ricerca?

Ciò costituisce un vantaggio, poiché vorremmo trattare i frammenti di RNA come molecole chimiche. L'ideale è iniettarli con lo stesso catetere con cui il cardiologo fa l'angioplastica, direttamente nell'arteria coronaria.

FURIO SILVESTRI: Stai concretizzando quello che è il sogno dei cardiologi da 30 o 40 anni, complimenti. Le cellule che si sono riprodotte, stando alle previsioni, potranno mantenere nel tempo tutti i caratteri funzionali?

Non si sa, stiamo esplorando territori di frontiera. Non penso ci riusciranno se i micro-RNA sono stati veicolati da virus. Al contrario ritengo che, se i frammenti di RNA sono iniettati come molecole sintetiche, allora le cellule rigenerate grazie a essi potranno conservare le proprie funzioni.

PAOLO BATTAGLINI: L'ICGEB si sta espandendo. Si sente spesso dire che probabilmente si trasferirà in Porto Vecchio. È vero? Se sì, quali sarebbero i tempi?

La progettualità di spostare l'ICGEB c'è: il MIBACT ha stanziato un finanziamento di 10 milioni di euro a tal fine. Ma non c'è ancora un piano finanziario dettagliato, per il quale ci vorrebbero ancora 7 o 8 milioni. Manca inoltre un piano adeguato di ristrutturazione del magazzino 26. Avere il centro nel porto vecchio sarebbe un grande risultato simbolico poiché da lì si potrebbe fare divulgazione scientifica per la città.

La progettualità di spostare l'ICGEB c'è: il MIBACT ha stanziato un finanziamento di 10 milioni di euro a tal fine. Ma non c'è ancora un piano finanziario dettagliato, per il quale ci vorrebbero ancora 7 o 8 milioni. Manca inoltre un piano adeguato di ristrutturazione del magazzino 26. Avere il centro nel porto vecchio sarebbe un grande risultato simbolico poiché da lì si potrebbe fare divulgazione scientifica per la città.

dei giovani artisti veneziani ha partecipato alle commissioni culturali della Fondazione Bevilacqua La Masa, per il Comune di Venezia. Dal 1990 è socio del “World print council” di San Francisco, in California, per la grafica d'autore e il disegno.

Due anni più tardi è entrato a far parte dell’“Interart Group” di Tokyo come full member, stavolta per i suoi dipinti. La sua attività non si limita tuttavia agli Stati Uniti e al Giappone: in quanto artista freelance dell’australiana “Madison Gallery” di Sydney, è invitato a partecipare alle più importanti rassegne internazionali d'arte del pianeta. Le sue opere sono esibite nelle principali città europee e americane, distribuite tra musei d'arte moderna, collezioni private e pinacoteche. A tal proposito tra le sue esposizioni più recenti si annoverano quella all’Istituto italiano di cultura di San Pietroburgo nonché una mostra personale a Tokyo. Dal 2004 è membro del Rotary club di Venezia Mestre, all'interno del quale oggi ricopre la carica di Viceprefetto. Nel 2006 il Rotary Club International gli ha conferito il premio Paul Harris Fellow per meriti artistici.

Con le ginocchia gelide sotto lo sguardo di Tiepolo e Tiziano

«Ringrazio innanzitutto il vostro Club», ha esordito l'ospite durante il suo indirizzo di saluto. Ha proseguito: «Voglio ricordare che l'allora governatore Benelli, al momento del mio ingresso nel Rotary, c'era. Era il 2004». Trentin ha dunque dato il via alla relazione proponendo quella che ha definito come una miscellanea tra la sua città, Venezia, e la sua opera pittorica. Quest'ultima, come si vedrà, è intrisa dell'influsso della laguna. «Ricordo l'odore dell'acqua salmastra; il suono delle pietre che si calpestano – ha detto l'artista –. Quando, da ragazzino, ero chierichetto alzavo lo sguardo e mi ritrovavo dinanzi agli occhi le opere di Tiepolo o di Tiziano. Venezia era umida, negli anni Cinquanta, e portavamo i calzoncini: con le ginocchia gelide ho pertanto assorbito l'acqua e l'arte». Trentin ha così svelato agli ospiti alcune delle invisibili peculiarità sottostanti agli emblemi del capoluogo veneto. Uno su tutti la gondola: «Nacque come barca da lavoro e solo nel tempo acquisì grazia. Il suo simbolo è il cappello del doge stilizzato. I sei sestrieri della città sono raffigurati nel numero delle frange mentre il settimo, sull'altro lato della raffigurazione, sta per l'isola della Giudecca – ha continuato il pittore –. Le gondole sono composte da 230 pezzi ciascuna. Ogni gondoliere si costruisce la propria imbarcazione su misura, a seconda del proprio peso e della propria altezza. Pensate che una barca da cerimonia può arrivare a valere tra gli 80mila e i 120mila euro». Anche

il celebre leone che svetta su piazza San Marco in origine non era quel che sembra: in realtà proviene dalla Persia e raffigura una chimera, alla quale sono state aggiunte le ali per farla corrispondere all'iconografia del leone di San Marco.



All'inizio fu ribellione e protesta

L'ospite è quindi passato a raccontare la propria opera, intrecciata a doppio filo alla sua autobiografia e con, sullo sfondo, la presenza costante di Venezia. Intanto i dipinti erano proiettati su di uno schermo, affinché i presenti potessero osservare in tempo reale gli oggetti della relazione. «Avevo circa 23 anni, frequentavo l'Accademia delle belle arti e c'era un'acqua alta impressionante. Indro Montanelli fece una campagna per la salvaguardia di Venezia, con tanto di mostra al museo Correr – ha commentato l'artista –. Per l'occasione ho fatto un quadro: sullo sfondo di una Venezia decadente si staglia un personaggio con le chiavi della città in mano e sul capo un cappello da comandante. Guardando meglio si vede che però è un vecchio influente: si tratta di un quadro polemico». Ha proseguito: «Il mio periodo iniziale fu di ribellione e protesta: volevo cambiare la società con l'arte. Negli anni Settanta il mio quadro contro la mafia finì sulla copertina dell'Espresso del direttore Zanetti. A 24

anni insegnavo: il fatto che i miei allievi avessero pochi anni meno di me era un problema. A Marghera la sinistra si comportava da destra e quest'ultima in maniera ancor più strana: non si capivano le posizioni, erano in atto strategie della confusione».

L'era dell'edonismo reaganiano

All'attenzione per le classi deboli come anziani, orfani e ammalati degli anni Settanta subentrò, nel decennio successivo, quello che lo stesso Trentin ha definito un «edonismo reaganiano». Ha spiegato: «Passai a dipingere fiori e belle donne. Unica costante, il tipico palo a strisce bianche e rosse i Venezia. Onnipresente nella laguna come nei miei quadri, rappresenta la mia firma». Uno dei soggetti preferiti dell'artista è adesso costituito dai fiori: «A Venezia erano soliti dipingerli i pittori di poco conto nelle osterie. Ho cercato di superare questo limite viaggiando, in cerca di ispirazione. Poi ho raffigurato anche animali». Emblematica è l'immagine di un gatto la cui coda, subito dopo l'attaccatura al corpo, diventa rossa e bianca: la firma di Trentin è inconfondibile.



«Con i ritratti è arrivato il successo – ha concluso –. Negli anni ho dipinto i volti di mia nipote, di mia moglie, dei miei allievi, della mia prima gallerista a New York. La contessa Mocenigo mi ha commissionato il primo ritratto importante. Successivamente ho ritratto il patriarca Scola, in seguito arcivescovo di Milano, e Angela Merkel». Alla fine della relazione

il presidente Pier Paolo Battaglini ha omaggiato il pittore con il gagliardetto del Rotary club Trieste, due copie del giornale, la guida del Club ai monumenti minori di Trieste; una medaglia del Rotary club e un dono personale.



Domande e risposte

ALESSANDRO COSENZI: La gondola è una barca dal fondo piatto e stretto: come può non ribaltarsi?

È perché è sbilenca e sghimbescia: è pertanto il peso dei passeggeri a bilanciarla. Quando il gondoliere è da solo, infatti, pende da un lato e si tiene in equilibrio con il remo

ROBERTO KOSTORIS: Prima ha nominato la “sai-zada” a proposito di un dipinto. Sbaglio o è un termine dialettale che indica un selciato?

Esatto, un tempo le strade erano quasi tutte in terra battuta. “Saizada” vuol dire, in particolare, strada massiciata.

TULLIO GIRALDI: È vero che durante la Serenissima chi era sospettato di spionaggio era costretto a ripetere parole impronunciabili da un non veneziano, al fine dell'identificazione?

Assolutamente sì.

PAOLO GASPARINI: Perché come sua firma ha scelto il palo bianco e rosso, simile a un mandorlato?

Per conservare un elemento straniente nel figurativo. Quando iniziai gli studi era da poco finito il fascismo: i maestri dell'Accademia avevano pertanto appena scoperto le avanguardie artistiche e ci imponevano la novità. Non appena potei me ne liberai ma volli comunque conservarne una traccia: il cosiddetto mandorlato appunto.

PIERPAOLO FERRANTE: Quali sono i suoi propositi per il futuro?

Voglio diventare sempre più fotografico, se la vista mi regge, e sfidare la tecnica in questo senso. Cioè con l'arte.

I cappuccini più buoni? A Trieste, naturalmente

Il RC Trieste, assieme ai RC Trieste Nord e Muggia, ha donato alla mensa dei frati di Montuzza – da sempre in prima linea per assistere gli “ultimi” – 10 tavoli, cinquanta sedie, stoviglie e termosifoni, per rendere più confortevole un luogo che ha visto, complice la crisi, crescere del 100% l’afflusso negli ultimi anni

A oltre 13mila 500 euro ammonta la cifra donata dai Rotary giuliani ai Frati Cappuccini di Montuzza. La consegna del service, dal titolo “Fornire supporto a soggetti e famiglie indigenti dell’area giuliana”, si è svolta sabato 23 settembre 2017 nella mensa dei Frati: il luogo simbolo della loro ben più ampia opera di carità è stato ristrutturato grazie all’intervento rotariano. Per l’occasione Fulvio Zorzut, Paolo Battaglini e Sergio Ashiku, presidenti rispettivamente del Rotary Trieste, del Rotary Trieste Nord e del Rotary Muggia hanno prestato un servizio d’eccezione.

A beneficiare del service sono stati i Frati Cappuccini di Montuzza, una realtà ben voluta e conosciuta a Trieste, nonché l’associazione “Società San Vincenzo De’ Paoli”, attraverso la sua articolazione territoriale della Parrocchia dei Santi Giovanni e Paolo di Muggia. Dopo varie peripezie, i Frati di Montuzza sono presenti in pianta stabile a Trieste dal 1859. Da allora hanno acquisito sempre più la fama di benefattori dei poveri della città, stimati dalle varie amministrazioni e e realtà cittadine che si sono succedute. Oggi la mensa è il simbolo del loro operato in città: da anni e anni i Frati garantiscono quotidianamente un pasto caldo agli ultimi, agli emarginati, ai diseredati e in generale a chiunque bussi alla porta del loro convento, a vario titolo. In seguito anche all’ultima crisi economica, le domande sono andate via via crescendo: si parla di un aumento delle richieste di fruizione della mensa del 100%, negli ultimi anni. Oggi la disponibilità è di circa cento coperti ogni giorno, tutti puntualmente occupati. Ai pasti erogati all’interno della mensa del Convento si aggiunge

un’altra importante opera e cioè la messa a disposizione di beni di prima necessità per i meno abbienti: ogni mese i Frati preparano un centinaio di borse della spesa, che sono poi distribuite tra le famiglie bisognose della città.

Proprio a causa del loro utilizzo intensivo, gli arredi della mensa con il passare del tempo sono andati deteriorandosi, fino ad arrivare a versare in uno stato di fatiscenza. Al problema degli interni usurati si aggiungeva poi quello di due termosifoni rotti all’interno della sala, che necessitavano di essere sostituiti. Alla situazione appena descritta è stato posto rimedio grazie al service rotariano. Grazie a una donazione, che come detto ammonta a oltre 13 500 euro, a beneficio della mensa dei Frati e dei suoi fruitori sono stati acquistati dieci tavoli, cinquanta sedie e una quantità di stoviglie usa e getta sufficiente a soddisfare le esigenze di un anno, mentre i due termosifoni guasti sono stati sostituiti. A ciò si aggiunge un contributo finanziario per l’acquisto di derrate alimentari. Il finanziamento volto all’acquisto di generi alimentari è andato sia ai Frati di Montuzza sia all’associazione San Vincenzo de’ Paoli della Parrocchia di Muggia. Quest’ultima realtà, in particolare, si pone come scopo associativo proprio l’assistenza di persone indigenti attraverso interventi sociali e sociosanitari

Trieste, 23 settembre 2017. I presidenti dei Rotary della provincia di Trieste, assieme ad una rappresentanza di giovani di Interact e Rotaract, hanno consegnato i tavoli e le sedie donati dai tre club alla mensa dei frati cappuccini di Montuzza. I religiosi servono quotidianamente pasti caldi ai bisognosi della città

che prevedono la distribuzione di alimenti e di capi di vestiario. È stata infine donata alla mensa dei Frati di Montuzza una piccola fornitura di grembiuli da lavoro, a uso degli operatori della mensa.

In occasione della cerimonia anche i tre presidenti rotariani hanno indossato i grembiuli, impreziositi dal logo del Rotary. Fulvio Zorzut, Paolo Battaglini e Sergio Ashiku hanno infatti servito ai tavoli, durante il momento conviviale della celebrazione, indossando non solo le cosiddette traverse da lavoro ma anche le polo recanti la scritta “rotarian at work”, motto che esprime al meglio lo spirito dell’iniziativa. Assieme ai presidenti tra i tavoli c’erano anche i rappresentanti dei club giovanili Rotaract e Interact, Agostino Rodda e Fiorenza Atena, anch’essi coinvolti nel service. Durante la concomitante conferenza stampa è stata più volte sottolineata la cooperazione tra i Club come

ricetta fondamentale per fornire service di alta qualità e in grado di tenere alta la bandiera dei valori rotariani. Il presidente del Rotary Trieste, Paolo Battaglini, ha dichiarato: «È importante mettere in luce la coerenza di questo service con gli scopi rotariani, che evidenziano in maniera chiara non solo lo spirito benefico dei servizi e delle attività intrapresi dal Rotary, ma anche l’importanza della cooperazione tra i diversi Club». Per Zorzut il service in questione è «tra i più ambiziosi e socialmente incisivi, tra quelli intrapresi negli ultimi anni dai club giuliani». Ashiku ha ribadito la volontà di «sviluppare progetti che vadano a sostenere realtà che si trovano in prima linea nell’aiutare i bisognosi, proprio come fanno i Frati cappuccini e la Parrocchia di San Vincenzo». Un ringraziamento speciale è stato rivolto a Fra Giovannino per la sua disponibilità e per il suo operato caritatevole.



Tennis: il “dream team” scivola sulla moquette di Klagenfurt

Si interrompe, dopo quattro vittorie, la striscia vincente del RC Trieste, complici problemi fisici e una superficie di gioco birichina

Non ce l'abbiamo fatta. Volevamo almeno uguagliare il record della Francia, che dal 1927 al 1932 conquistò per sei volte di seguito la Coppa Davis nel doppio, ma ci siamo fermati a cinque.

Il Guinness dei primati resta così ai “Quatre Mousquetaires”, Borotra, Brugnon, Cochet e il “coccodrillo” Lacoste. Al 25° Torneo internazionale rotariano di tennis, che si è svolto il 23 settembre scorso a Klagenfurt, siamo arrivati terzi su 14 coppie.

Non male, ma quando ci si abitua al primo gradino del podio la discesa sembra una caduta nel precipizio. La vittoria è andata ai “Vier Musketier” di Klagenfurt e Klagenfurt Wörthersee che si sono aggiudicati le due prime piazze. Klagenfurt Wörthersee era all'esordio, non faceva parte, in precedenza, delle consuete compagini che si sfidano da un quarto di secolo: Rotary Trieste, Rotary Nord, Muggia e Gorizia. In tutto hanno presentato sei squadre, contro le tre nostre, due del Nord, una di Muggia e due di Gorizia.

Il Rotary Trieste è sceso in campo con Pastor/Bernetti, campioni uscenti, Sossi/Comelli e Della Casa/Billè. Il sottoscritto è rimasto in panchina a fare il capitano-non giocatore, orfano di Oddi che aveva optato per la più importante manifestazione golfistica rotariana dell'anno.

Vi devo dire com'è andata? Fate un po' voi se sono

le solite scuse dei tennisti.

Primo: Federico Pastor e Giulio Bernetti hanno perso per un soffio la semifinale contro la coppia austriaca che poi avrebbe vinto il torneo. Giulio ha giocato con un dolore al polso che gli impediva anche di alzare un bicchiere. Dopo quella partita non ha toccato racchetta per mesi.



Billè, Comelli e Della Casa si incoraggiano (dietro Pelillo, di Gorizia). Ma la moquette è stata fatale a (quasi) tutti

Dovete pensare che a Klagenfurt, nel circolo che ospitava la manifestazione, ci sono decine di campi in terra rossa all'aperto, terreno sul quale tutti noi siamo abituati a giocare. Ma le previsioni del tempo davano pioggia e quindi – ci è stato detto – avremmo dovuto “guerreggiare” al coperto. Caso vuole che, dentro, i campi fossero ricoperti da una specie di moquette che faceva fare alla palla

rimbalzi – diciamo così - inusuali. Mi sembrava di vedere il mio cane quando salta sui divani e non si capisce mai dove rimbalzerà.

La cosa ha “infastidito” tutti gli ospiti, e in particolare Roberto Comelli che ha dichiarato guerra a quella “palla magica” che fa ridere i bambini. Così, anche la fortissima coppia Sossi/Comelli ha dovuto cedere nella partita decisiva. Inutile dire che poi le previsioni del tempo si sono rivelate sbagliate e che sui campi in terra splendeva un sole prepotente. Della Casa e Billè si sono difesi alla grande, ma non è bastato. Terzi.

La Coppa, per quest'anno, va ad abitare a Klagenfurt. Ma per conquistarla bisogna vincerla quattro volte. Con gli austriaci siamo uno a uno.

L'alpino Alberti, il più “montano” tra tutti i rotariani del distretto

Il 34° incontro dei rotariani in montagna, a Tarvisio dall'8 al 10 settembre, ha incoronato il nostro past president come re di presenze

Al 34° incontro degli amici della montagna svoltosi lo scorso week end nella zona di Tarvisio, partecipazione record di soci del nostro club (alcuni accompagnati dalle mogli), grazie anche alla vicinanza dei luoghi.

Un paio di altri record realizzati dai partecipanti del nostro club: Paolo Alberti, rotariano e alpino, unico presente a tutte le 34 edizioni e la sportiva performance della coppia di partecipanti meno giovane, che somma a 167 anni (in due ovviamente) e che ha con molta disinvoltura effettuato l'escursione di quattro ore, con discreto dislivello, al Rifugio Zacchi. Si tratta di un noto personaggio tennistico socio del nostro club e della sua incrollabile moglie.

Piatto forte dell'incontro le escursioni nell'ambito del superbo anfiteatro del Mangart, sopra i laghi di Fusine. Chi desidera avere dettagli del percorso più impegnativo, al bivacco Nogara, potrà essere accontentato da Gianni Paladini, uno dei pochissimi

sopravvissuti. Piatti forti di altro tipo (gastronomico e culturale), a Malborghetto e Valbruna, hanno completato il “menù” dell'incontro arricchendolo con visite a significative curiosità architettoniche, museali e militari del territorio, sempre accompagnati da validissime guide e con la presenza, alle due serate conviviali, di stimolanti relatori e di interessanti proiezioni di filmati sulle Alpi Giulie (qualcuno disponibile in sede).

Il governatore distrettuale in carica Stefano Campanella e due pdg hanno rappresentato ai massimi livelli il nostro Distretto. La fellowship dei rotariani alpini, come di consueto nelle ultime edizioni, era anche adeguatamente rappresentata.

Abbiamo poi appreso della confluenza del RC Tarvisio (che contava 7 soci) nel RC di Tolmezzo; entrambi i presidenti erano presenti al raduno.

Come di consueto, un cd con le foto più significative scattate nel corso del raduno sarà inviato a tutti i partecipanti iscritti.



Paolo Alberti, unico socio del distretto sempre presente a tutti e 34 incontri dei rotariani in montagna, è stato premiato da Ermanno Gaspari, presidente di questa fellowship. Sopra, un momento dell'impegnativa escursione al bivacco Nogara. Tra i protagonisti anche il nostro Gianni Paladini



L'assiduità di luglio

Dal 1° luglio 2016 al 31 maggio 2017 si sono svolte 39 conviviali. L'assiduità media è stata del 55 %. L'asterisco accanto al nome del socio indica che è “Dispensato”

Socio	4	11	18	25	P	%
ALBERTI	X	X	X	X	38	97
ALVARO			X		14	36
ARMENIO				X	31	79
BARDI		X		X	13	33
BATTAGLINI					40	100
BAUCI					7	18
BELGRANO					2	5
BENELLI *		X			11	28
BENUSSI	X	X	X	X	22	56
BENVENUTI					4	10
BERNETTI			X	X	22	56
BILLÈ *			X	X	26	67
BISIANI (su 17)					1	6
BOBBIO			X	X	7	18
BOLAFFIO					1	3
BONIFACIO *	X	X			14	36
BONIVENTO	X			X	10	26
BORRUSO					0	0
BORTOT					6	15
BORTUL					4	10
BOSCOLO				X	13	33
BRADSHAW					1	3
BRAMBATI					0	0
BRAVAR	X		X		21	54
BRONZI					1	3
BRUNO de CURTIS					8	21
BRUSONI *		X			18	46
BUCHER					5	13
CAMPAILLA					4	10
CAMUS				X	24	62
CAPPEL A.	X		X		28	72
CAPPEL G. *	X	X	X	X	39	100
CARIGNANI				X	19	49
CATTARUZZA					0	0
CECOVINI *	X	X	X		27	69
CECOVINI AMIGONI	X		X		25	64
CENTUORI					3	8
CERRUTI		X			8	21
CESCA *		X			8	21

Socio	4	11	18	25	P	%
CIVIDIN		X		X	16	41
COLONNA *	X	X		X	20	51
COMELLI G. *	X				10	26
COMELLI R.					2	5
COSENZI		X	X	X	27	69
COSSUTTI *					33	85
COVA			X		6	15
CRECHICI			X	X	22	56
D'AGNOLO M.					0	0
DAVANZO		X		X	19	49
DEBENEDETTI		X	XX	X	25	64
de CARLI			X		17	44
DE PAOLO					1	3
DE VANNA *	X	X	X		30	77
DELCARO *				XX	15	38
de LINDEGG				X	9	23
DEL PICCOLO *					11	28
DELLA CASA					7	18
DIEGO *	X	X	X		14	36
DI MARTINO				X	25	64
DOLGAN	X	X	XX		34	87
DUKCEVICH					0	0
DURANTI	X				12	31
FANNI					0	0
FANTUZZI (su 19)	X	X			7	37
FERRANTE		X	X	X	40	100
FURLAN Gabriele		X	XX		22	56
FURLAN Gaia	X		X	X	23	59
GASPARINI (su 5)			X		2	40
GEI			X		31	79
GENZO		X		X	21	54
GESSI		X			16	41
GIARINI					0	0
GIORDANO	X			XX	5	13
GIRALDI		X	X		21	54
GON	X				28	72
GONZINI *	X				3	8
GRANBASSI F.		X		X	16	41
GRANBASSI G.					7	18

Socio	4	1	18	25	P	%
GRISAFI			X		20	51
GRUBE *					6	15
GUAGNINI		X	X	X	30	77
GUARNIERI			X		14	36
GUERRINI	X	X	X	X	25	64
HATZAKIS	X	X	X	X	30	77
HAUSER					0	0
ILLY					3	8
INNOCENTE		X		X	12	31
ISLER *	X		X		32	82
KOSTORIS			X	X	22	56
LOSER					6	15
MANGANOTTI					4	10
MARCHESI				XX	4	10
MARCHESINI		X			6	15
MENEGONI (su 28)		X	X	X	24	86
MILANI					0	0
MITRI					11	28
MOCENIGO	X	X			11	28
MODRICKY		X	X	X	32	82
MORGANTE					5	13
MURENA					0	0
NICOLICH			X	X	27	69
NORBEDO					16	41
ODDI		X		XX	20	51
PALADINI					18	46
PALLINI	X	X	X		20	51
PARISI				XX	6	15
PASINO	X				31	79
PASTOR F.	X			X	10	26
PASTOR L. *					8	21
PEDICCHIO		X	X	X	45	100
PERISSUTTI					1	3
PESEL			X		5	13
PIANCIAMORE	X				19	49
PREDONZANI					22	56
PRICL (su 18)				X	11	61
RAVALICO		X	X	X	26	77
RAVIZZA					4	10

Socio	4	11	18	25	P	%
RAZETO					1	3
REINA	X		XX		30	77
RENNI	X	X		X	26	67
RICCESI					0	0
ROCCO					5	13
ROMANO'	X	X	XX	X	35	90
ROSSETTI					4	10
ROVATTI (su 27)					12	44
SALLEO *		X			18	46
SAMENGO *	X	X			15	38
SAMER E.					1	3
SAMER L. (su 23)		X			7	30
SAMPIETRO (su 5)	X			XX	3	60
SANDRINELLI				X	20	51
SANTORINI *	X		X	X	33	85
SDRIGOTTI					1	3
SEDMAK	X	X			28	72
SEVERI *	X	X	X	X	31	79
SLOCOVICH *	X	X		X	23	59
SOLIMANO		X		X	24	62
SORNIG			X		13	33
SOSSI					3	8
SUBANI	X	X			27	69
SULLIGOI	X	X		X	18	46
TAMARO	X	X		X	27	69
TECILAZICH *	X			X	13	33
TOMASETTI	X				19	49
TOMBESI					3	8
TONGIORGI	X				11	28
TRIOLO	X	X			37	95
van der HAM *					0	0
VIDALI					6	15
VISINTIN					0	0
ZABAI					1	3
ZANETTOVICH *					2	5
ZGAGLIARDICH			X		1	3

L'assiduità di settembre

Dal 1° luglio 2016 al 31 maggio 2017 si sono svolte 39 conviviali. L'assiduità media è stata del 55 %. L'asterisco accanto al nome del socio indica che è “Dispensato”

Socio	4	11	18	25	P	%
ALBERTI	X	X	X	X	38	97
ALVARO			X		14	36
ARMENIO				X	31	79
BARDI		X		X	13	33
BATTAGLINI					40	100
BAUCI					7	18
BELGRANO					2	5
BENELLI *		X			11	28
BENUSSI	X	X	X	X	22	56
BENVENUTI					4	10
BERNETTI			X	X	22	56
BILLÈ *			X	X	26	67
BISIANI (su 17)					1	6
BOBBIO			X	X	7	18
BOLAFFIO					1	3
BONIFACIO *	X	X			14	36
BONIVENTO	X			X	10	26
BORRUSO					0	0
BORTOT					6	15
BORTUL					4	10
BOSCOLO				X	13	33
BRADSHAW					1	3
BRAMBATI					0	0
BRAVAR	X		X		21	54
BRONZI					1	3
BRUNO de CURTIS					8	21
BRUSONI *		X			18	46
BUCHER					5	13
CAMPAILLA					4	10
CAMUS				X	24	62
CAPPEL A.	X		X		28	72
CAPPEL G. *	X	X	X	X	39	100
CARIGNANI				X	19	49
CATTARUZZA					0	0
CECOVINI *	X	X	X		27	69
CECOVINI AMIGONI	X		X		25	64
CENTUORI					3	8
CERRUTI		X			8	21
CESCA *		X			8	21

Socio	4	11	18	25	P	%
CIVIDIN		X		X	16	41
COLONNA *	X	X		X	20	51
COMELLI G. *	X				10	26
COMELLI R.					2	5
COSENZI		X	X	X	27	69
COSSUTTI *					33	85
COVA			X		6	15
CRECHICI			X	X	22	56
D'AGNOLO M.					0	0
DAVANZO		X		X	19	49
DEBENEDETTI		X	XX	X	25	64
de CARLI			X		17	44
DE PAOLO					1	3
DE VANNA *	X	X	X		30	77
DELCARO *				XX	15	38
de LINDEGG				X	9	23
DEL PICCOLO *					11	28
DELLA CASA					7	18
DIEGO *	X	X	X		14	36
DI MARTINO				X	25	64
DOLGAN	X	X	XX		34	87
DUKCEVICH					0	0
DURANTI	X				12	31
FANNI					0	0
FANTUZZI (su 19)	X	X			7	37
FERRANTE		X	X	X	40	100
FURLAN Gabriele		X	XX		22	56
FURLAN Gaia	X		X	X	23	59
GASPARINI (su 5)			X		2	40
GEI			X		31	79
GENZO		X		X	21	54
GESSI		X			16	41
GIARINI					0	0
GIORDANO	X			XX	5	13
GIRALDI		X	X		21	54
GON	X				28	72
GONZINI *	X				3	8
GRANBASSI F.		X		X	16	41
GRANBASSI G.					7	18

Socio	4	1	18	25	P	%
GRISAFI			X		20	51
GRUBE *					6	15
GUAGNINI		X	X	X	30	77
GUARNIERI			X		14	36
GUERRINI	X	X	X	X	25	64
HATZAKIS	X	X	X	X	30	77
HAUSER					0	0
ILLY					3	8
INNOCENTE		X		X	12	31
ISLER *	X		X		32	82
KOSTORIS			X	X	22	56
LOSER					6	15
MANGANOTTI					4	10
MARCHESI				XX	4	10
MARCHESINI	X				6	15
MENEGONI (su 28)	X	X	X		24	86
MILANI					0	0
MITRI					11	28
MOCENIGO	X	X			11	28
MODRICKY	X	X	X		32	82
MORGANTE					5	13
MURENA					0	0
NICOLICH			X	X	27	69
NORBEDO					16	41
ODDI		X		XX	20	51
PALADINI					18	46
PALLINI	X	X	X		20	51
PARISI				XX	6	15
PASINO	X				31	79
PASTOR F.	X			X	10	26
PASTOR L. *					8	21
PEDICCHIO		X	X	X	45	100
PERISSUTTI					1	3
PESEL			X		5	13
PIANCIAMORE	X				19	49
PREDONZANI					22	56
PRICL (su 18)				X	11	61
RAVALICO		X	X	X	26	77
RAVIZZA					4	10

Socio	4	11	18	25	P	%
RAZETO					1	3
REINA	X		XX		30	77
RENNI	X	X		X	26	67
RICCESI					0	0
ROCCO					5	13
ROMANO'	X	X	XX	X	35	90
ROSSETTI					4	10
ROVATTI (su 27)					12	44
SALLEO *		X			18	46
SAMENGO *	X	X			15	38
SAMER E.					1	3
SAMER L. (su 23)		X			7	30
SAMPIETRO (su 5)	X			XX	3	60
SANDRINELLI				X	20	51
SANTORINI *	X		X	X	33	85
SDRIGOTTI					1	3
SEDMAK	X	X			28	72
SEVERI *	X	X	X	X	31	79
SLOCOVICH *	X	X		X	23	59
SOLIMANO		X		X	24	62
SORNIG			X		13	33
SOSSI					3	8
SUBANI	X	X			27	69
SULLIGOI	X	X		X	18	46
TAMARO	X	X		X	27	69
TECILAZICH *	X			X	13	33
TOMASETTI	X				19	49
TOMBESI					3	8
TONGIORGI	X				11	28
TRIOLO	X	X			37	95
van der HAM *					0	0
VIDALI					6	15
VISINTIN					0	0
ZABAI					1	3
ZANETTOVICH *					2	5
ZGAGLIARDICH			X		1	3

L'assiduità di ottobre

Dal 1° luglio 2016 al 30 aprile 2017 si sono svolte 35 conviviali. L'assiduità media è stata del 56 %. L'asterisco accanto al nome del socio indica che è “Dispensato”.

Socio	1	8	15	22	30	P	%
ALBERTI	X	X	X		X	42	95
ALVARO					XX	16	36
ARMENIO		X		X	X	36	82
BARDI						13	30
BATTAGLINI	X	X	X	X	XX	47	100
BAUCI						7	16
BELGRANO						2	5
BENELLI *						11	25
BENUSSI		X	XX		X	25	57
BENVENUTI						4	9
BERNETTI	X				X	24	55
BILLÈ *	X	X	XX			29	66
BISIANI (su 22)						1	5
BOBBIO	X				XX	9	20
BOLAFFIO						1	2
BONIFACIO *		X				15	34
BONIVENTO						10	23
BORRUSO						0	0
BORTOT						6	14
BORTUL				X	X	6	14
BOSCOLO					X	14	32
BRADSHAW						1	2
BRAMBATI					X	1	2
BRAVAR	X		X			23	52
BRONZI						1	2
BRUNO de CURTIS						8	18
BRUSONI *		X				19	43
BUCHER						5	11
CAMPAILLA						6	14
CAMUS	XX		XX			26	59
CAPPEL A.				X		29	66
CAPPEL G. *	X		X	X	X	43	98
CARIGNANI						19	43
CATTARUZZA						0	0
CECOVINI *	X	X	X	X	X	32	73
CECOVINI AMIGONI	X	X			X	28	64
CENTUORI						3	7
CERRUTI						8	18
CESCA *		X	X			10	23

Socio	1	8	15	22	30	P	%
CIVIDIN					X	17	39
COLONNA *		X			X	23	52
COMELLI G. *						10	23
COMELLI R.						2	5
COSENZI	X		X	X	X	31	70
COSSUTTI *		X	XX	X	XX	42	95
COVA						6	14
CRECHICI					X	23	52
D'AGNOLO M.						0	0
DAVANZO			XX		XX	23	52
DEBENEDETTI		X	XX		XX	28	64
de CARLI			XX		X	19	43
DE PAOLO						1	2
DE VANNA *		X	XX	X	XX	34	77
DELCARO *	XX					16	36
de LINDEGG			X		X	11	25
DEL PICCOLO *	XX				XX	13	30
DELLA CASA					X	8	18
DIEGO *		X			X	16	36
DI MARTINO	XX	X	XX		XX	29	66
DOLGAN	X	X	XX	X	XX	39	89
DUKCEVICH						0	0
DURANTI		X			X	14	32
FANNI						0	0
FANTUZZI (su 24)			X	X		9	38
FERRANTE	X	X		X	X	44	100
FURLAN Gabriele	XX	X	XX		XX	26	59
FURLAN Gaia				X	X	25	57
GASPARINI (su 10)						2	20
GEI					XX	37	84
GENZO			X			22	50
GESSI	X	X				19	43
GIARINI						0	0
GIORDANO						5	11
GIRALDI		X				22	50
GON		X	X		X	31	70
GONZINI *						3	7
GRANBASSI F.	X		X	X		19	43
GRANBASSI G.			X			8	18

Socio	1	8	15	22	30	P	%
GRISAFI		X			XX	22	50
GRUBE *					X	7	16
GUAGNINI			X	X	X	33	75
GUARNIERI		X	XX		X	17	39
GUERRINI		X	X		X	28	64
HATZAKIS	XX	X	X		X	34	77
HAUSER						0	0
ILLY						3	7
INNOCENTE						12	27
ISLER *	X	X	X	X	X	37	84
KOSTORIS	XX	X		X	XX	26	59
LOSER			X			7	16
MANGANOTTI						4	9
MARCHESI						4	9
MARCHESINI						6	14
MENEGONI (su 33)	X	X	X		X	28	85
MILANI						0	0
MITRI		X				12	27
MOCENIGO		X				12	27
MODRICKY				X	X	34	77
MORGANTE						5	11
MURENA						0	0
NICOLICH	X					28	64
NORBEDO					XX	17	39
ODDI						20	45
PALADINI		X	X		XX	21	48
PALLINI		X	XX		X	23	52
PARISI						6	14
PASINO	X	X	X	X		35	80
PASTOR F.						10	23
PASTOR L. *	XX				XX	10	23
PEDICCHIO	X	X	X	X	X	50	100
PESEL						5	11
PIANCIAMORE	X	X	X	X		23	52
PREDONZANI					X	23	52
PRICL (su 23)	XX			X		13	57
RAVALICO	X		X	X	XX	30	68
RAVIZZA						4	9
RAZETO						1	2

Socio	1	8	15	22	30	P	%
REINA	X	X	X	X	XX	35	80
RENNI	XX	X	XX	X	XX	31	70
RICCESI						0	0
ROCCO						5	11
ROMANO'	X	X	X	X	X	40	91
ROSSETTI						4	9
ROVATTI (su 32)		X		X		14	44
SALLEO *						18	41
SAMENGO *		X	X			17	39
SAMER E.			X			2	5
SAMER L. (su 28)			X			8	29
SAMPIETRO (su 10)						3	30
SANDRINELLI						20	45
SANTORINI *			X	X	X	36	82
SDRIGOTTI						1	2
SEDMAK		X	XX	X	XX	36	82
SEVERI *		X			X	33	75
SLOCOVICH *	X		X	X		26	59
SOLIMANO		X	X		X	27	61
SORNIG				X		14	32
SOSSI						3	7
SUBANI		X	X		X	30	68
SULLIGOI		X	X	X		21	48
TAMARO	X	X	X	X	X	32	73
TECILAZICH *	X					14	32
TOMASETTI		X	X	X		22	50
TOMBESI						3	7
TONGIORGI					X	12	27
TRIOLO	X	X	X	X	X	42	95
van der HAM *						0	0
VIDALI						6	14
VISINTIN					0	0	3
ZABAI						1	2
ZANETTOVICH *						2	5
ZGAGLIARDICH						1	2

Il Rotary e i media

Il direttore generale Consalvo: «Stiamo negoziando per stabilire collegamenti verso le mete balneari»

Aeroporto Fvg In arrivo sei voli diretti da Trieste alla Grecia

Intesa in dirittura. Serracchiani annuncia: «Nel 2018 nuove rotte per le isole». Altre trattative in corso per rilanciare lo scalo. Le prospettive infrastrutturali

ANCARANO Rotarycamp per ragazzi disabili

Prosegue fino a domenica il Rotarycamp Ancarani organizzato dal Rotary Club Muggia e Capodistria, cui partecipano anche volontari del Rotary Club Trieste e Trieste Nord, del Rotaract Trieste, e del Panathlon Trieste, con il supporto dello Yachting Club Adriaco, della Società Triestina della Vela e di Porto San Rocco. L'importante iniziativa benefica, la quale ha come protagonisti oltre cinquanta ragazzi disabili italiani, sloveni, croati ed austriaci assistiti dai volontari, ha preso il via il 28 agosto al Centro Marino della Croce Rossa Slovenia di Punta Grossa (in prossimità dell'ex valico confinario di Lazzaretto).



Il Piccolo, 8 settembre 2017

Telequattro, 23 settembre 2017

Piatti, sedie e tavoli nuovi per la mensa di MontuZZa

Arredi e alimenti per un valore di 13.500 euro donati dai Rotary club della provincia alla comunità dei frati cappuccini e alla parrocchia di San Vincenzo a Muggia

di Ugo Salvini

Grembiule antimacchia legato intorno alla vita e giacanti d'ordinanza. Per un giorno a servire i pasti alla mensa dei frati di MontuZZa ci hanno pensato loro: i presidenti dei tre Rotary club Trieste, Trieste Nord e Muggia - Paolo Battaglini, Fulvio Zorzut e Sergio Ashiku -, affiancati nell'occasione dai presidenti delle Associazioni giovanili rotariane, cioè Rotaract e Interact, Agostino Rodda e Fiorenza Arena. I rappresentanti dei sodalizi hanno infatti fatto visita alla struttura sul colle di San Giusto scelta, assieme alla parrocchia di San Vincenzo a Muggia, come realtà a cui donare attrezzature e derrate alimentari per un valore di oltre 13.500 euro.

Ma oltre a consegnare simbolicamente i prodotti acquistati grazie alla generosità dei loro soci, i rappresentanti dei Rotary Club, come detto, hanno scelto pure di "sporcarsi le mani", mettendo piatti pasta e carne sui vassoi delle decine di persone che, ogni giorno attorno alle 11.30, raggiungono la mensa dei frati cappuccini per consumare un pasto caldo. Spesso l'unico della giornata.

Fra gli acquisti, effettuati anche in virtù di un importante contributo del Rotary distrettuale del Triveneto, una decina di tavoli e una cinquantina di sedie, utili per rinnovare completamente l'arredo della sala mensa. E ancora, stoviglie usa e getta sufficienti per un anno e due termosifoni, per garantire il riscaldamento nella stagione invernale. Un progetto che il presidente del Rotary Trieste Nord, Fulvio Zorzut, ha spiegato essere «tra i più ambiziosi e socialmente importanti sviluppati in questi anni dai



I presidenti dei tre Rotary club cittadini e delle associazioni giovanili insieme ai frati di MontuZZa (foto Bruni)

VIA DE' MARCHESETTI

Merli, passeri e pettirossi tornano a volare dopo le cure di veterinari e volontari Enpa



"Liberi tutti". Dai merli ai passeri, dagli storni ai verdoni, dalle cinciallegre ai pettirossi, e fino alle ballerine bianche. Oltre cento esemplari di volatili sono stati restituiti ai loro habitat ieri in occasione dell'evento organizzato dall'Enpa di Trieste. Tutto questo, dopo essere stati curati ed accuditi nell'ultimo periodo dai veterinari e dai volontari proprio dell'Enpa. L'appuntamento, capace di riportare grandi e

club giuliani, sia per le finalità sia per l'entità del contributo». Ashiku ha sottolineato «l'importanza di sviluppare attività

a favore di realtà, come quelle dei frati cappuccini di MontuZZa e della parrocchia di San Vincenzo, che da anni sono

GIORGIO LUCARELLI

doganali». Serracchiani rimarca inoltre

Il presidente D'Agostino è altrettanto soddisfatto: «Vengo-

giorni scorsi Serracchiani ha rivelato che alla porta dell'Auto-

spressione del suo potenziale può riservare sorprese o delu-

Quanto al testo, dice nero su bianco che «il porto franco di

L'ALTRA PARTITA

TRIESTE

Un momento in cui parti di Trieste che non avevano mai dialogato con la città iniziano a farlo. Vale per il porto, vale per gli enti scientifici con l'arrivo di Esol 2020. E il quadro ottimista del futuro che Debora Serracchiani ha delineato per i soci del Rotary Club di Trieste, di cui è stata ospite giovedì sera su invito del presidente Paolo Battaglini.

«Con l'Esol è un momento magico»

Serracchiani traccia un parallelo con il successo come eurocapitale della scienza

Partiamo quindi con un biglietto da visita importante». Serracchiani ha tracciato un parallelo fra la vittoria triestina e l'ottenimento da parte di Palmanova del titolo di patrimonio Unesco. «Quando abbiamo dato la notizia, assieme a Stefano Fantoni, ho fatto l'associazione: è stata una settimana veramente impegnativa a causa di questi eventi ravvicinati, cui poi è seguito il summit di Trieste».

Anche la candidatura della città stellata era internazionale, ha proseguito: «Andava da Bergamo fino a Cattaro in

LA REGIONE COINVOLTA
L'idea ha trascinato la città e tutto il Friuli Venezia Giulia

LA DIMENSIONE EST-EUROPEA
Fino al 2020 vanno avviate iniziative anche oltre confine

Per Serracchiani Trieste ha «ricquisito la posizione che aveva un tempo». Secondo la presidente una chiave del cambiamento sta nel dialogo con le parti «staccate» della città: «Enti di ricerca e porto non sono corpi estranei». In questo senso Esol diventerà uno strumento con cui dare un'anima al recupero di Porto vecchio: «Ovviamente l'evento non si limiterà soltanto a uno spazio, ma Esol sarà una buona occasione per sfruttare un contenitore importante come il Porto vec-

Montenegro. All'inizio il governo italiano faticava ad appoggiarla perché era complessa, richiedeva alleanze e aveva un dossier molto complicato. Ma il fatto che quel progetto transfrontaliero sia andato bene, il fatto che la scommessa internazionale di

Esol sia andata altrettanto bene, e infine il summit del progetto di Berlino mi fanno dire che c'è stato un riposizionamento del Friuli Venezia Giulia di riferimento, che è molto più ampia dello stesso Nord-

Esol sia andata altrettanto bene, e infine il summit del progetto di Berlino mi fanno dire che c'è stato un riposizionamento del Friuli Venezia Giulia di riferimento, che è molto più ampia dello stesso Nord-

servizi, anche a carattere industriale». È un passaggio fondamento dei servizi ferroviari nel porto franco, tenuto conto del portuale». La parte successiva del testo pratica.

chio di dogli una vocazione scientifica, di ricerca e di aggregazione. Chiaro poi che uno spazio così ampio non lo si riempie soltanto così, però Serracchiani ha posto l'accento sulla necessità di fare della Capitale europea della Scienza un passaggio ampio, esteso non solo alla città: «L'idea che mi sono fatta è che Esol non vada confinato a uno spazio ristretto. Da qui al

LA VOCAZIONE SCIENTIFICA
Daremo un'identità al recupero dell'antico scalo

plomazia prima che vi arrivasse la politica. Ora abbiamo una grandissima opportunità che qualifica la città e la regione. Ma è anche una grande responsabilità: rimettere insieme i pezzi di questo percorso transfrontaliero, dargli un contenuto che sia anche culturale e scientifico». La presidente ha assicurato che «l'evento avrà modo di svolgersi nella sua completezza» e consentirà a Trieste di adempiere alla missione che Paolo Budinich le ha dato, ponendo le basi della sua comunità scientifica. (g.tom.)

Il Piccolo, 15 luglio 2017

ROTARY

Il villaggio della solidarietà fa il pieno con 60 ospiti da quattro Paesi diversi

di Francesco Cardella

Arriveranno dall'Italia, Croazia, Slovenia e Austria, quasi una sessantina circa di testimoni e interpreti sul campo dello spirito «rotariano». Da lunedì 28 agosto al 10 settembre, il Centro Marino della Croce Rossa Slovena di Punta Grossa (zona ex valico di Lazzaretto) ospita il Rotary Camp Ancarani, progetto benefico indirizzato a soggetti disabili, percorso targato Rotary Club Muggia e Rotary Capodistria, allestito con il supporto dei Distretti Rotariani 1912 e 2060, e con la collaborazione della Croce Rossa Slovenia, Società Triestina della Vela, Panathlon Club Trieste, Porto San Rocco, Rotaract Club, Yachting

Club Adriaco. Edizione numero 9, traguardo che attesta quindi una sorta di certificazione di attendibilità, quest'anno arricchita anche sul piano della durata, passando infatti da una a due settimane di ospitalità. Invaria- to invece il canovaccio del pro-

getto. Accoglienza, solidarietà, amicizia e integrazione sono i temi che accompagnano il manifesto etico del Rotary Camp Ancarani, piccolo villaggio della solidarietà abitato da persone disabili in rappresentanza di quattro Paesi, dai loro accompa-

gnatori, molti volontari e diversi animatori. Già, l'animazione. Come ogni base turistica che si rispetti le possibilità non mancano, distribuite anche in questo caso tra sport e arte, senza contare la rete di programmi fisioterapici messi a disposizione, quasi tutti legati al mare. Molto nuoto naturalmente ma anche gite in barca, musicoterapia, pittura e persino lezioni di scacchi. Per chi anela invece ad un periodo di sana "contemplazione", niente paura, ogni iniziativa è solo facoltativa. Arricchito piuttosto anche il cartellone serale degli spettacoli, grazie al reclutamento quest'anno di nomi noti a Trieste e dintorni, come il cantautore Maxino e lo show man Flavio Furian.

Il Piccolo, 27 luglio 2017

Il Piccolo, 24 settembre 2017

46

I Rotary giuliani per la “San Vincenzo”

Si è concluso il service che i tre Rotary giuliani hanno effettuato a favore dei più bisognosi nei comuni di Trieste e



Muggia. Questo ha riguardato l'Associazione San Vincenzo De Paoli (parrocchia di Muggia), avente come obiettivo l'assistenza di persone indigenti attraverso interventi sociali e socio-sanitari, che prevedono la distribuzione di generi alimentari e abiti. Il contributo rotariano è consistito nell'erogazione di un contributo di 2.500 euro per l'acquisto di derrate alimentari. Nella foto, i tre presidenti rotariani Sergio Ashiku (Rotary Muggia), Paolo Battaglini (Rotary Trieste) e Fulvio Zorzut (Rotary Trieste Nord) con il parroco don Latin.

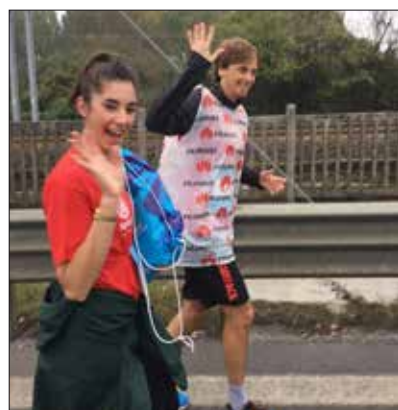
Giorgio Sulligoi a capo di un supercentro di ricerca interdipartimento

Ai Tio blandio. Nequi ad maximag namusda epelit eossum illent, quaspi et voluptae sum voloria pori doloreperia volento volentiatem essint maximus et eium simusae perspero cusdam, iderum nos eum, ommolup taquunt dolum dist, ut volupta tium nus earum, occus earum etur sequiduciam atus, teniaspis alibus nonseque sitia doluptatur repeligendel inciam et alis dolo ommolup taeperspe voloresequo qui omnis anit illique omnihillab inulliquam ut exceseque latempusam quias adit ea sam, consento con es voloren daeremp orepudi datatum iderspriet, corepilibus ipsant litenis

simagnatem am ad maiorpo remqui cus. Int. Dent ut ape porro to quia con cum entiaectatio to mod esciumqu uatio. Nam fugit aperume iumet fuga. Ita numquiaest, qui dic tem rectiae volo dolorep erchilluptio ditat. Susametur aperiorpost min et pratis digendae pore si restrum quidel ipsam cusapellit est officii velitiam, sit, offic tecto magniss itius. Sam et dolorestis ea que es idellatio dolorepelit maionem volesti untiae sumendus sequias et minti assequo eaqas cor sinctur minvendit pernat autem que ressimenia sequo cupta-sita destias et pero c

Venice Marathon: il nostro runner fa il pieno

Lorenzo Zorzut, vice presidente del Rotaract e nostro runner alla Venice Marathon è risultato il top fund raiser del



nostro distretto. La nostra donazione ha fatto da apripista ad altre, per un totale di 2.650 € a favore della campagna per la eradicazione della polio. Ancora una volta, è la terza, siamo riusciti a catalizzare una convergenza di denaro su attività di nostro interesse.

Bradshaw, che scatto



Sedici bellissimi scatti di Tony Bradshaw hanno caratterizzato la mostra “Emozioni”, inaugurata il 15 settembre all'Hotel Duchi Vis à Vis di Trieste.

Benvenuto a Gaddo Cecovini

Pilsi simi, ut quibus, quis aut qui doles vel et mo blabo. Et es vitesequo dit, solut apidem fugia isquasp eritas eliquidici ullupatum voles debitaie elis aut audandestia deria et am quod magnis adio. Nam unt eos nonseque mos eos at faceperias magnatur, quisquo dolempos sunt hioreribus aut oditatum fugitio occus. Anderatis ilitatem harcim excesectibus molo omnis ni am, eossit, eum reperep ellaborior sit, ut esed ex eosti ut qui tem entiumtibus, inum lam ento erae porunto que re doloria voluptatur, officid etur ad et adita verum remporem hicatem esequibust, et volut dollabore occullant abor rernam aut ex eaquis ped quam que nimporp orestru mquiae acius dolorer endandem nusdae il



iusciat iasperro optusam explibus aut faciet in plibus ad essi audipsa inihillor reperat usandis ut atus sit quam, conet quam, im qui beatiat que officidit la acepere mporiant. Odit dites dersper iaerum, ute siti-bust, explaccupti duci nostestiis eos

Da Zidarich assieme ai rotariani di Bologna



Il 15 ottobre scorso, in occasione della gita sociale del RC Bologna Nord a Trieste e ai suoi dintorni, alcuni rotariani del nostro Club hanno incontrato gli amici felsinei, organizzando per loro la visita all'azienda vinicola Zidarich. Il pranzo conviviale, con degustazione dei vini, è stato occasione di un cordialissimo scambio di amicizia rotariana. Presenti per il nostro Club Giorgio e Annamaria Cossutti, Massimo e Simonetta Debenedetti, Alberto ed Eugenia Pasino e Alberto Sornig (che si è occupato dell'organizzazione dell'evento) con la moglie Sara.

Diritto Marittimo: Pasino nel direttivo nazionale

In occasione dell'assemblea generale dell'Associazione Italiana Diritto Marittimo, sezione italiana del Comité Maritime International (CMI) costituita nel 1899 allo scopo di prendere parte ai lavori di unificazione del diritto marittimo ed agli studi e ricerche su problemi marittimi intrapresi dal CMI, riunitasi a Genova lo scorso il 13 Novembre 2017, Alberto Pasino è stato nominato membro del comitato direttivo nazionale dell'Associazione per il triennio 2018 – 2020.

Lloyd's Register: prestigioso incarico per Massimo Alvaro

Importante nomina per Massimo Alvaro. Dal primo novembre assumerà infatti l'incarico di vice presidente della Supply Chain Assurance. Sarà il primo italiano a entrare nei top 250 leaders del Registro dei Lloyd's. Lì guiderà una nuova business unit nata da una parziale acquisizione di una sua start-up alla quale lavora dal luglio 2015.

Staffetta rotariana alla Società dei Concerti

In occasione del primo concerto della stagione ordinaria (primo dell'ottantaseiesima stagione, di cui di seguito leggete il programma, e 1430° dalla sua fondazione), è avvenuto il formale avvicendamento tra due nostri consoci nella carica di presidente della Società dei concerti. A Nello Gonzini, che per ben quarantacinque anni ha partecipato - in varie vesti - alla sua gestione, portando a Trieste i nomi più celebri del panorama concertistico mondiale, è succeduto nella presidenza Alberto Pasino. Si perpetua così il legame tra il nostro sodalizio e la Società dei concerti, che - oltre ad annoverare tra i propri soci molti membri del nostro Club - ha visto in passato assumere ruoli dirigenziali a illustri personaggi rotariani (Nino Pontini e Nerio Benelli). Nel corso della serata Nello è stato insignito della presidenza onoraria dell'associazione, per l'impegno e i meriti associativi straordinari profusi nel corso della sua presidenza

Mercoledì 8 novembre 2017

Ziyu He, violino

Cristina Santin, pianoforte

Il diciottenne cinese Ziyu He, vincitore di importantissimi concorsi come il Menuhin di Londra e il Mozart di Salisburgo, è uno dei più giovani solisti fra quelli invitati dai Wiener Philharmoniker nel corso della loro lunga tradizione.

Mercoledì 22 novembre 2017

Alexander Gadjeff, pianoforte

Gadjeff è un interessantissimo giovane pianista nato a Gorizia, vincitore dell'Hamamatsu Piano Competition in Giappone.

Mercoledì 6 dicembre 2017

Kuss Quartett

Uno dei quartetti più prestigiosi del panorama internazionale, che da oltre vent'anni fonda il suo percorso interpretativo su una continua ricerca e sull'approfondimento dei massimi capolavori della musica da camera.

Mercoledì 17 gennaio 2018

Alessandro Taverna, pianoforte

Il programma triestino di Alessandro Taverna ruota intorno all'idea delle maschere..

Mercoledì 31 gennaio 2018

Quartetto d'archi

vincitore del Concorso Paolo Borciani

Il più importante concorso di quartetto d'archi al mondo seleziona da sempre formazioni che hanno lasciato un segno nell'arte quartettistica.

Mercoledì 7 febbraio 2018

Louis Lortie, pianoforte

Il Financial Times ha così descritto il suo recital alla Queen Elizabeth Hall: «Non sarà possibile ascoltare uno Chopin migliore da nessun'altra parte».



Mercoledì 28 febbraio 2018

Quintetto Laneri, Calvi, Lonquich, Giaccaglia, Antiga

Due opere legate da un filo: il quintetto

mozartiano K 452 fu certamente un modello per la beethoveniana Op.16, le opere più importanti mai concepite per quintetto con pianoforte e fiati.

Mercoledì 7 marzo 2018

Simonide Braconi, viola

Orazio Sciortino, pianoforte

Una serata dedicata al timbro brunito della viola e ai capolavori nati dall'incontro col pianoforte.

Mercoledì 28 marzo 2018

Orchestra d'archi italiana

Enrico Bronzi, direttore e violoncello

Deutsche Tänze. La Danza tedesca è uno dei generi fondamentali di cui si è nutrito il classicismo viennese.

Mercoledì 4 aprile 2018

Esther Hoppe, violino

Alasdair Beatson, pianoforte

Hoppe e Beatson si presentano con un programma elettrizzante, diviso tra l'enigmatica perfezione del linguaggio mozartiano, le tinte forti della Sonata di Poulenc e il massimo capolavoro di C. Franck.

Mercoledì 11 aprile 2018

Duo Tal & Groethuysen,

pianoforte a quattro mani

Il più famoso duo pianistico di oggi è il protagonista di una ricerca continua di fonti nell'ambito del repertorio del pianoforte a quattro mani.

Mercoledì 2 maggio 2018

Clemens Hagen, violoncello

Stefan Mendl, pianoforte

Questo recital vede impegnati due musicisti di straordinaria qualità che provengono dai più importanti complessi austriaci: l'Hagen Quartett e il Wiener Klaviertrio.

Mercoledì 16 maggio 2018

Filippo Gamba, pianoforte

Beethoven IV

Le interpretazioni di Filippo Gamba sono manifestazioni di una straordinaria profondità di pensiero musicale.

Martedì 22 agosto 2017 ore 20:30

Trieste, Castello di San Giusto

Kremerata Baltica

Alessandro Taverna, pianoforte

Roberto Plano, pianoforte

Musiche di W. A. Mozart e J. Jančevskis
Oltre 20 elementi che incarnano l'instancabile energia e le qualità artistiche visionarie del suo fondatore Gidon Kremer.



OUR ACTIVITIES

Steamship Agents and Brokers
Terminal Operators
International Forwarders
Heavy Lift Operators
P&I Correspondents
Claim Settling Agents
Lloyd's Agents of London



OUR TERMINALS

Heavy Lift Terminal at Trieste - Italy
450 tonts lifting capacity shore crane
180 m. pier
36 axles self propelled modular trailers
4,100 cold storage slots

Ferry Terminal at Trieste - Italy

3 RO-RO berths
900 m. pier
40' draft
150,000 sq.m. storage area
15 sailings per week
250,000 heavy vehicles per year



OUR OFFICES

Trieste
Milan
Monfalcone
Naples
Ravenna
Rome
Bar - MONTENEGRO
Belgrade - SERBIA
Durrës - ALBANIA
Koper - SLOVENIA
Rijeka - CROATIA
Tokyo - JAPAN
Ulaanbaatar - MONGOLIA



Samer & Co. shipping



HEAD OFFICE

SAMER & Co SHIPPING SpA
Piazza dell'Unità d'Italia, 7 - 34121 Trieste ITALY | P.O. Box 1380
Ph +39 040 6702711 | Fax +39 040 67027300 | M +39 335 7536938
management@samer.com | www.samer.com

ROTARY CLUB TRIESTE

FONDATA NEL 1924



CONSIGLIO DIRETTIVO 2017-18

Presidente	Piero Paolo Battaglini
Vice presidente	Pierpaolo Ferrante
Segretario	Gaetano Romanò
Prefetto	Marcello Billè
Tesoriere	Alberto Cappel
Consiglieri	Massimo Alvaro Serena Cividin Beatrice Duranti Francesco Mario Granbassi
Past President	Maria Cristina Pedicchio
Incoming President	Diego Bravar
Segreteria	Serena Antonini

HANNO PRESIEDUTO IL ROTARY CLUB TRIESTE

1924-25	Victor A. Amodeo
1925-26	Antonio Cosulich
1926-27	Giorgio Pitacco
1927-28 e 1928-29	Luigi Piccione
1929-30 e 1930-31	Vittore Vittorelli
1931-32 e 1932-33	Luigi Piccione
1933-34 e 1934-35	Renato Matteucci
1935-36 e 1936-37	Piero Pieri
1937-38	Giuseppe Dolazza
1947-48 e 1948-49	Antonio N. Cosulich
1949-50 e 1950-51	Bruno Forti
1951-52 e 1952-53	Marino Lapenna
1953-54 e 1954-55	Ernesto Sospisio
1955-56	Marino Lapenna
1956	Diego Guicciardi
1956-57	Corrado Jona
1957-58	Giacomo Modiano
1958-59	Giorgio Manni
1959-60	Marino Lapenna
1960-61	Manlio Udina
1961-62	Bruno Astori
1962-63	Corrado Jona
1963-64	Ugo Croveti
1964-65	Carlo Alberto Lang
1965-66	Antonio Marussi
1966-67	Giorgio Costantinides
1967-68	Arturo Guadagni
1968-69	PDG Manlio Cecovini
1969-70	Vittorio Poverigiani
1970-71	Piero Slocovich
1971-72	Daniele Morpurgo
1972-73	Giorgio de Zeno
1973-74	Gianfranco Tamaro
1974-75 e 1975-76	Chino Alessi
1976-77	Vittorio Giammusso
1977-78	Raffaello de Banfield
1978-79	Guglielmo Canarutto
1979-80	Mario Moffa
1980-81	Lino Carpinteri
1981-82	Chino Alessi
1982-83	Giovanni Tomasi
1983-84	Franco Manfredi
1984-85	Aldo Venturini
1985-86	Giuseppe Bruno de Curtis
1986-87	PDG Giampaolo de Ferra
1987-88	Paolo Alberti *
1988-89	Santi Corvaja
1989-90	Francesco Slocovich *
1990-91	Loris Premuda
1991-92	Luciano Daboni
1992-93	Manlio Lippi
1993-94	Tullio De Carlo
1994-95	Giovanni Cervesi
1995-96	Ernesto van der Ham *
1996-97	Domenico Tecilazich *
1997-98	Claudio Calzolari
1998-99	Ervino Tendella
1999-2000	Giacomo Borruso *
2000-01	PDG Nerio Benelli *
2001-02	Michele Lacalamita
2002-03	Ludovico Dalla Palma
2003-04	Aldo Leggeri
2004-05	Roberto E. Kostoris *
2005-06	Matteo Bartoli
2006-07	Gaetano Romanò *
2007-08	Maurizio De Vanna *
2008-09	Giorgio Cossutti *
2009-10	Pierpaolo Ferrante *
2010-11	Giorgio Sedmak *
2011-12	Giorgio Cappel *
2012-13	Romano Isler *
2013-14	Cristina Benussi *
2014-15	Fabio Santorini *
2015-16	Sergio Cecovini *
2016-17	Maria Cristina Pedicchio *

* membri del Comitato dei Past President